

AQUEN.

.....

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

Mariae Dominicae Mazzarello

PRIMAE ANTISTITAE

INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS

.....

SUMMARIUM

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus fide, spe, caritate in Deum et proximum, necnon de cardinalibus prudentia, justitia, fortitudine et temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.

.....

Num. I.

Catalogus Testium eorumque scientiae causa

.....

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

ANNIS 1926-1930 CONDITO

.....

I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, VIDUA PESTARINO, *annor. 78, iuxta 2 interr. proc. fol. 115, respondit:*

Mi chiamo Angela Mazzarello: sono nata a Mornese dal fu Mazzarello Lorenzo e dalla fu Mazzarello Felicita l'anno 1851 addi 2 Agosto: sono vedova da circa 18 anni di Pestarino Giuseppe, appartengo alla religione cattolica e non ho professione alcuna: ma vivo insieme ad

§ 1

Nomen, aetas et conditio testis.

NUM. XV

De Heroica Humilitate

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña. ANGELA MAZZARELLO,
juxta 44 interr. proc. pag. 141, respondit:

Nella Serva di Dio osservai sempre un contegno umile, non la udii mai parlare di sè medesima, o con alterigia con altri, nè la vidi a venire a diverbio con chicchessia o darsi aria di superiorità. Alle fanciulle del laboratorio spesso inculcava l'umiltà ricordando l'esempio della Madonna.

§ 1
Numquam de se loquebatur.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 44 interr. proc. pag. 174, respondit:

Non ho mai notato nella Serva di Dio alcun atto di vana superiorità. Ci raccomandava e voleva essere obbedita, ma ci dava l'impressione che ciò lo facesse solo per il nostro bene.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 44 interr. proc. pag. 237, respondit:

L'umiltà era la caratteristica più chiara della Serva di Dio. Si riteneva affatto incapace ed indegna a ricoprire l'ufficio di Superiora. Sepi da M. Petronilla che la Serva di Dio si prostrò ginocchioni innanzi all'allora D. Cagliero nostro direttore, poi Cardinale, pregandolo a

§ 2
Humilitate eminebat.

voler supplicare D. Bosco che non la nominasse Superiora dell'Istituto. Teneva così poco alla parte onorifica esterna dell'ufficio di Superiora, che appariva piuttosto la sorella maggiore delle sue suore.

Usava richiedere, in cose però non di conseguenza, il parere delle sue dipendenti, anche se postulanti.

Ho udito dire da parecchie Suore che la Serva di Dio soleva a quando a quando, baciare i piedi a due novizie; e richiesta perchè ciò faveva, rispose: « Ho i miei fini » e si riteneva lo facesse per umiltà.

Ho pure udito dire in Cong. che la Serva di Dio soleva pregare certa Suor Assunta, tenuta in concetto di eletta virtù, (ora defunta) bacian-dole pure i piedi, perchè le manifestasse quali difetti in lei riscontrava.

Manifestava anche la sua umiltà, quando, avendo a scrivere qualche lettera, veniva in laboratorio, ed invitava qualche Suora capace a suggerirle, o a dettarle addirittura, il tenore della lettera.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 44 *interr. proc. pag. 279, respondit:*

Non si preferiva mai agli altri, e cercava piuttosto di nascondere che di mettere in vista le opere buone che faceva.

VI TESTIS, Dña ROSALIA TERRETTINO, *juxta* 43 *interr. proc. pag. 294, respondit:*

Riguardo alle virtù cardinali, non posso dire che questo: non udii mai alcun dei suoi clienti lagnarsi di lavori non bene eseguiti, o di prezzi esagerati richiesti; — ho udito dire che sop-

§ 3
Pedes novitiarum oscu-
labatur.

§ 4
Opera sua abscondere
adamabat.

portò con rassegnazione la sua infermità; ho pure udito dire che si prestò sempre dolceissima ai suggerimenti di D. Pestarino: dimostrò pure grande umiltà, non desiderando affatto di comparire; tenne sempre un contegno molto modesto, specialmente per le pubbliche vie.

§ 5
Magnam humilitatem
ostendit.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO,
juxta 44 interr. proc. pag. 397, respondit:

Sono stata io stessa testimonio di presenza di alcuni fatti che rivelano l'umiltà della Serva di Dio, che esporrò brevemente.

A Mornese quando ero educanda teneva l'ufficio di direttore un Sacerdote, buono, pio, zelante, ma non sempre discreto: Un giorno presenti le educande la Serva di Dio rivolse al detto direttore non so quale domanda, ma il direttore rispose con una umiliante mortificazione. La Serva di Dio ascoltò paziente, chiese scusa, ringraziò; e non ebbe difficoltà a rivolgere al direttore, durante la stessa ricreazione altre domande, ricevendo e sopportando con la stessa umiltà altre mortificazioni. Questo fatto fece impressione nelle educande più alte, tanto che alcune ebbero parole di compassione per la Madre, e più tardi veniva commentato dalle Suore (perchè questi fatti si erano ripetuti con una certa frequenza dinnanzi alle Suore) tra le quali non mancava chi pensasse che il Direttore e la Serva di Dio fossero d'accordo, e che quei fatti non fossero altro che stratagemmi per informare le Suore alla pazienza e all'umiltà.

§ 6
Contumelias et mortificationes patientissime tulit.

Un giorno noi educande di Mornese uscivamo di refettorio dopo il pranzo per andare in ricreazione, passando davanti al refettorio delle

Suore. La Serva di Dio ci fermò, e ci disse press'a poco queste parole: « Brave, voi avete osservato bene il silenzio, ed ora andate a fare allegramente la vostra ricreazione. Noi invece abbiamo rotto il silenzio, ed ora in silenzio facciamo la nostra ricreazione ». Noi educande spinte da giovanile curiosità andammo a vedere in qual modo le Suore facessero ricreazione in silenzio e constatammo che la ricreazione, quantunque senza parlare, era animatissima e piena di allegria. Più tardi sapemmo che quel silenzio era stato imposto dal Direttore sopraccennato in punizione della rottura del silenzio, da parte di due Suore, prima della colazione.

Sempre quand'ero educanda a Mornese, vidi più volte la Serva di Dio, quantunque Superiora Generale, occupata nei lavori più umili, come lavare, scopare e aiutare in cucina. Ricordo che qualche volta andando a passeggio verso il torrente Roverno, trovammo per istrada la Serva di Dio che ritornava a casa conducendo l'asinello carico della biancheria lavata nel torrente, il che avveniva quando era impedita di farlo l'orfanella di ciò incaricata. La Serva di Dio allora si fermava per qualche istante e ci rivolgeva qualche buona parola.

Prosequitur 44 interr. proc. pag. 403:

Oltre a quanto deposi di scienza propria debbo deporre quanto ho udito da M. Petronilla da Madre Daghero e da altre Suore; e cioè che Madre Mazzarello quanto a umiltà non avrebbe potuto averne di più, e riferiva i seguenti fatti: guarita dal tifo e ritornata per la prima volta a rivedere la sua parrocchia, inginocchiata nell'ultimo angolo della medesima, mentre ringraziava il Signore per averne ridonata la

§ 7

Humillimis officiis vacabat, etsi generalis superiorissa.

salute, là pregava così: « Signore se nella vostra bontà volete concedermi ancora qualche anno di vita, fate che io la trascorra ignorata da tutti, da tutti dimenticata fuorchè da Voi.

Quando avevamo già case in America e in Congregazione vi erano già molte Suore maestre di scuola e di lavoro, Madre Mazzarello mi diceva: « È una grande carità che ci fanno queste Figlie tenendoci in Casa, noi che siamo buone a niente ». E altre volte: « Ringraziamo il Signore che ci tengono in Congregazione e non ci cacciano via ».

Madre Daghero, Sor. Pestarino e M. Emilia Mosca ed altre Suore dicevano, che quando M. Mazzarello doveva scrivere una lettera entrava in laboratorio ed ivi con molta umiltà e schiettezza pubblicamente pregava or l'una or l'altra delle Suore ad andarla a scrivere, allegando per motivo la sua incapacità.

Ho udito molte volte da parecchie Suore che le conferenze della Serva di Dio per lo più finivano con un atto di umiltà espresso in queste frasi: « Io, diceva, faccio a voi tante raccomandazioni ma sappiate che sono la peggiore di tutte perciò pregate per me »; oppure « Ho saputo che sono una povera ignorante; e non so parlare; perciò compatitemi ». Qualche altra volta terminava la sua conferenza dicendo: « Se non abbisognate delle mie parole pregate almeno per me, che ne sento molto bisogno ».

Le Novizie della Casa di Roma mi riferivano che il Card. Cagliero, nelle sue conferenze parlando dell'umiltà di Madre Mazzarello diceva che essa era sempre la prima in tutto ma sopra tutto nell'umiltà; che questa virtù la praticò costantemente e l'amò in tutti i suoi gradi sentendo e parlando bassamente di sè, soppor-

§ 8
Eximius actus humilitatis

§ 9
Idem.

§ 10
Ignorantiam suam palam
confitebatur.

§ 11
Verbo et corde humili-
tatem exercebat.

§ 12
Humilitate excelluit.

tando allegramente le umiliazioni e attribuendo solo a Dio il bene che faceva.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 44 interr. proc. pag. 477, respondit:*

La Serva di Dio era profondamente umile: si teneva per l'ultima, si considerava incapace dell'ufficio di Superiora. Quando dovette andare a Roma ad accompagnare il primo gruppo di Suore Missionarie per ricevere la benedizione di Pio IX, diceva che era un disonore per l'Istituto che andasse essa così ignorante a rappresentarlo. L'episodio di Roma mi fu raccontato da S. Angela Vallese e S. Borgena Giovanna, che facevano parte del gruppo Missionario. Per il resto faccio testimonianza io stessa, come pure di quanto segue. La Serva di Dio si studiava continuamente di conoscere i suoi difetti, voleva che le Suore le manifestassero i suoi difetti, e nessuna pigliando la parola si rivolse a S. Assunta Gaino, Suora semplicissima e umilissima e le impose che glieli rivelasse.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE, *juxta 44 interr. proc. pag. 533 respondit:*

La Serva di Dio per quanto io la conobbi, ebbe di sè bassissimo concetto, profondamente persuasa del suo nulla.

Non solo non nascondeva, ma volentieri prendeva ogni occasione per manifestare l'umile sua nascita, e la mancanza di letteraria istruzione. Così ad esempio mi chiamava perchè l'aiutassi a comporre qualche lettera e se io rilevavo qualche errore ortografico ella soggiungeva: « Lasciamo pure il senso si capisce! » Quando

§ 13

Incapacem et ignorantem se profitebatur.

§ 14

Adamabat, ut defectus eius deprehenderent sorores.

§ 15

Dietis et factis humilitatem excolebat.

poi in Congregazione entrarono postulanti che coltivavano con successo gli studi ella — come a me narrava Madre Petronilla, riputava grande ventura che ancora la tenessero in Congregazione.

Come per le altre virtù, così per l'umiltà cercò di inculcarla nelle Suore particolarmente col suo esempio.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta 44 interr. proc. pag. 593, respondit:*

Si sapeva da tutti che la Serva di Dio fu umilissima, non cercò mai di primeggiare, e si industriava perchè non le venisse usata alcuna distinzione. Per conto mio ho l'impressione che la sua esaltazione sia un premio della sua grande umiltà.

Ricordo di avere udito dalle M. Superiore, che quando M. Petronilla richiesta da D. Maccono che riferisse quanto sapeva intorno alla Serva di Dio morta da parecchi anni, si mostrò riluttante, dicendo: « Non credo che queste cose riusciranno di gradimento alla Madre Mazzarello ». E solo si decise quando D. Maccono la rassicurò che il deporre sulle virtù di una persona, dopo la sua morte, non era il contravvenire al suo spirito di umiltà.

XII TESTIS, (1° ex off.) R. Sor MARIA ROSSI, *juxta 44 interr. proc. pag. 651 respondit:*

La Madre sentiva bassamente di se. Ho già deposto delle sue riluttanze ad accettare l'ufficio di Superiora. Per quanto dotata di vera intelligenza non aveva però istruzione, cultura, e nel ricopiare minute di lettere, indirizzate anche a prelati, le avveniva talvolta di cadere in errori

§ 16
Magna eius humilitas.

§ 17
De se humillime sentiebat.

ortografici. Quando questi le venivano indicati, affine di correggerli, ella se ne esimeva con qualche barzelletta, e penso, che ciò facesse, perchè chi riceveva la lettera, conoscesse la sua mancanza di istruzione. Aveva pure grande cura perchè la virtù dell'umiltà fosse praticata ed amata dalle altre Suore; e non mancava, con opportune correzioni di ricordare loro il dovere e la pratica di questa cristiana virtù. Come fece con suora Luigina Arecco, che fanciulla di umile condizione, accolta in Congr. si addestrò assai bene al canto ed al suono. La Madre assai spesso, perchè la S. Arecco non avesse a compiacersi e ad insuperbirsi dei successi che la sua abilità le procurava non mancava di ricordarle la sua modestà e povera origine.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA, *juxta 44 interr. proc. pag. 709 respondit:*

Nel disimpegno del suo ufficio di Superiora la Serva di Dio sapeva condursi con tanta semplicità ed umiltà, da apparire piuttosto che nostra Superiora, nostra sorella maggiore.

Per riguardo alla virtù dell'umiltà faceva oggetto di particolari attenzioni le studente, prevenendole contro ogni sentimento di superbia e di vanità per quel poco che avessero ad apprendere e qualora si presentasse l'occasione umiliando in bel modo qualcuna che fosse caduta in qualche vanità.

Ricordo in particolare Suor Maria Terrano che adorna di belle qualità, e anche di agiata fortuna, veniva sotto questo rispetto maggiormente accudita dalla Madre, onde non si avesse ad insuperbire.

§ 18
Humilitatem inculcabat.

§ 19
Simplex et humilis.

§ 20
Humilitatem in aliis infundere studebat.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 11 interr. proc. fol. 94 terg., respondit:

Fu umilissima ed avendo quando apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sentito uno straordinario trasporto di radunare tante giovanette e far loro del bene, trasporto che manifestò al confessore, il quale la rimandò chiudendo lo sportello, se ne sentì molto umiliata, non tanto per l'atto del confessore, quanto al pensiero di aver potuto anche solo sospettare che ella creatura tanto miserabile potesse essere dal Signore scelta a quella delicata missione. All'età di 23 anni, guarita da grave malattia di tifo, mentre ringraziava il Signore di averle ridonato la sanità pregava così: « Signore se nella vostra bontà volete concedermi ancora qualche anno di vita fate che io la trascorra ignorata da tutti, da tutti dimenticata fuor che da Voi ». Mostrò grande umiltà anche quando prima D. Bosco e in seguito la Comunità la vollero Superiora dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, giudicandosi affatto inetta e suggerendo altre con vera convinzione, altre che Ella diceva che erano più istruite, più educate e più prudenti di se stessa.

I sentimenti che aveva di profonda umiltà li traduceva nella pratica, riservando per se i lavori più grossolani, più umili, più faticosi. Se avendo dato un ordine o fatta una correzione s'avvedeva di aver sbagliato, nella prima occasione si umiliava, confessando di aver sbagliato e se occorreva ne domandava anche perdono.

§ 21

Humillime de se sentiebat

§ 22

Ignorari ab omnibus volebat.

§ 23

Viliora officia sibi reservabat.

Per questo mentre tanto abborriva la superbia e l'ipocrisia quando doveva correggere di questi difetti, animava le deboli dicendo: « Anche io sono piena di miserie, ed ho questi stessi difetti ». Questa umiltà apparve anche allorquando Don Bosco la elesse Superiora col titolo di Vicaria. Ella credendosi incapace a quell'ufficio supplicava Don Bosco a mandare una Superiora. Ed egli mandò prima una Signora Torinese di cognome Blangini, e poi due Suore di Sant'Anna della Marchesa Barolo, ed ella benchè non avesse altro ufficio che quello di consigliare, stava loro soggetta in tutto, considerandosi l'ultima della casa.

Nei primi anni era a Mornese Direttore dell'Istituto un giovane sacerdote buono ma di poca esperienza, pieno di fervore, il quale spesso la umiliava; ed una volta solo perchè si suonò la campana un po' prima per isbaglio della campanara, subito venne a rimproverare la Superiora alla presenza della Comunità con una sfuriata, ed Ella quasi fosse colpevole s'inginocchiò a domandare perdono, cosa che fece in molte altre circostanze.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 141, respondit:*

Quanto all'umiltà parmi che non ne potesse avere di più. Quando la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice era già formata, ed aveva case anche in America ed aveva molte Suore Maestre sia di scuola che di lavoro, Suor Maria Domenica parlando meco diceva: « È una grande carità che ci fanno queste figlie di tenerci in casa che noi non siamo buone a niente ». Così in tutte le occasioni che si presenta-

§ 24
Sororum infimam se
habebat.

§ 25
Magnum humilitatis
exemplum.

§ 26
Pro nihilo se habebat.

vano si umiliava sempre tanto che le Suore e le Postulanti ne rimanevano meravigliate. L'umiltà che aveva tanto profonda nel cuore la portava ad infonderla anche nelle altre, specialmente facendo conferenze raccomandava l'umiltà alle Suore Maestre che studiavano per divenirle, dicendo loro che si stessero bene attente perchè la scienza umana gonfia, che ricordassero che davanti a Dio siamo come nulla, e quindi si tenessero sempre assai basse. Aveva tanta paura che si insuperbissero che voleva che una Suora Maestra di Francese disimpegnasse gli uffici di casa come le altre, lavando i piatti, facendo bucato ecc. La maestra schernendosi faceva vedere le difficoltà perchè la madre non essendo tanto istruita credeva non conoscesse i suoi bisogni di studiare, ella rispondeva che le importava molto più che piacesse a Dio coll'umiltà, che non facesse grandi frutti nello studio.

Quando fu fondata la casa di Biella ove allora era Vescovo Monsignor Leto, ella non poteva indursi di andare a fare visita a quella casa per non doversi presentare al Vescovo, dicendo che ella buona proprio a nulla, incapace di parlare, avrebbe fatto disonore all'Istituto, presentandosi a quell'alto personaggio. Vi andò solo per ubbidire al Direttore. Quel Vescovo poi disse a me che se le Suore imitassero la loro Madre nella semplicità e nell'umiltà diverrebbero certamente sante.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 11 interr. proc. fol. 173 terg. respondit* :

Fu molto umile e costantemente metteva sem-

§ 27
Humilitatem enixe commendabat.

§ 28
Exemplum humilitatis.

§ 29
Mirabatur quod superioris electa fuerit.

pre in campo la sua ignoranza, benchè noi poi conoscessimo che sebbene nello studio delle lettere fosse deficiente però nella scienza pratica era istruttitissima. Si meravigliava che l'avessero fatta Superiora, perchè diceva: « Non so scrivere un biglietto, non so dirigervi al bene, non capisco perchè mi abbiano fatta Superiora, sia fatta la volontà di Dio.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETHA RONCALLO, *juxta 4 interr. proc. fol. 190 respondit*:

§ 30
A munere dimitti exoptabat.

So che più tardi dalle Suore, presente Don Bosco, fu eletta Superiora e che tutta la casa fu in festa per questa nomina. So che durò in questa carica fino alla morte, malgrado le ripetute sue istanze per essere esonerata da quella carica.

Juxta 11 interr. proc. fol. 192:

§ 31
Idem.

Ho notato che era molto umile, in tutte le sue manifestazioni sentiva e parlava sempre bassamente di se. Anche da Superiora si faceva di tutte scolara, a tutte manifestò la propria ignoranza. So che pregò più volte i Superiori in ginocchio che la esonerassero dall'ufficio dicendo che ve ne erano delle altre che potevano far meglio. Si faceva fare le lettere un po' dall'una un po' dall'altra facendo cancellare qualunque parola che non fosse umile. So che quando era corretta di qualche sgrammaticatura nelle lettere che scriveva al Venerabile Don Bosco ed a Monsignor Cagliero non ne teneva conto, credo, per ispirito di umiltà e per far risaltare la sua ignoranza.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta*
4 *interr. proc. fol. 210, respondit :*

In questo ufficio di Superiora durò fino alla morte, benchè essa chiedesse più volte d'esserne esonerata credendosi incapace.

Juxta 11 interr. proc. fol. 214 :

Mi pare che l'umiltà poi la caratteristica sia della nostra Madre Mazzarello. Questa umiltà appare nel sentimento costante che aveva di incapace all'ufficio di Superiora al quale fu eletta a voti unanimi per ben due volte, e udii che una volta si inginocchiava ai piedi di Monsignor Cagliero supplicandolo a mettere altra al suo posto. Quando le Suore andarono al Seminario di Biella, ebbe ordine dal Direttore di andare a visitarle e nello stesso tempo a fare anche una visita di ossequio a Monsignor Leto, Vescovo di allora. Ella disse (e lo so di scienza propria): « Ma cosa dirà il Vescovo al vedere che io figlia dei campi ed ignorante sono Superiora dell'Istituto. Farò disonore all'Istituto medesimo, ad ogni modo vi andrò per obbedienza ». Così ella era sempre negli uffici più umili, andava in lavanderia, e si diceva che lavorava per tre, così negli altri uffici umili era sempre la prima. Quando doveva sentire qualche Suora si sedeva anche sopra i gradini di una scala. Udii che una volta a suor Petronilla che le esponeva qualche difficoltà, la madre disse per farle coraggio: « Ma ti vuoi far rincrescere questo, non sai che è una grande carità che ci tengano in casa? » Quando Monsignor Costamagna Direttore, alle volte dava per fioretti di baciare i piedi alle Novizie, ella era sempre la prima. Quando doveva scrivere qualche lettera, non avendo istruzione aveva biso-

§ 32

Ad moderatricis munus
ineptem se putabat.

§ 33

Vilioribus officiis vacabat

gno di aiuto, e mentre questo avrebbe dovuto procurarsi segretamente veniva in laboratorio dove eravamo tutte, si chiamava una suora più istruita dicendo: « Venite qua, ho da scrivere una lettera, insegnatemi come mi devo esprimere ». E se la suora l'avvisava di qualche errore di grammatica, ella diceva: « Lasciate andare, tanto lo sanno che sono ignorante ». È difficile dire tutti i suoi atti di umiltà, bastava vederla per essere edificati della sua umiltà, i cui atti venivano a lei spontanei.

§ 34

Suam inscitiam nemini celabat.

Super art. 153 proc. fol. 224 terg. :

È vero come fu già detto che domandava dei consigli, e a prova della sua umiltà dirò che non si offendeva delle mortificazioni; quando avevamo a Direttore Mons. Costamagna veniva alle volte in ricreazione dove eravamo Suore ed Educande; la Madre qualche volta gli faceva qualche domanda, egli rispondeva mortificandola ed ella chiedeva scusa e ringraziava; e ciò accadde due o tre volte durante la stessa ricreazione.

§ 35

Pro mortificationibus gratias agebat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta 11 interr. proc. fol. 238 respondit :

Posso assicurare che fu sempre molto umile, ed io stessa la vidi a fare degli atti di umiltà che avevano fin l'aspetto di soverchio abbassamento per la Superiora. Ho pure sentito narrare che spesso baciava i piedi alle novizie. Parlando colle suore si sedeva anche in qualunque angolo della casa, giuocava con noi sempre con vera umiltà.

§ 36

Heroice humilitatem exercuit.

Super art. 56 proc. fol. 243 :

Sentii che quando Don Bosco diede ordine che facesse da Superiora, essa si presentò a

Monsignor Cagliero pregandolo a volerla esimerre da questo ufficio perchè essa si diceva ignorante e poco capace. Monsignor Cagliero, allora Direttore Generale, le domandò se sapesse i misteri e rispose che questo non basta per dirigere una Congregazione. Monsignore la esortò a rimanere nel suo ufficio, ed essa ubbidì umilmente.

62: Era tanto umile che essendo venuta ammalata volle restare nell'infermeria comune.

64: Questo lo posso affermare, io stessa la vidi fare presso le ammalate uffici umilissimi con la massima carità ed umiltà.

Super art. 150 proc. fol. 246 terg.:

Questo so che l'ha detto, che anzi era necessario che morisse perchè essendo essa ignorante non si sentiva capace di reggere la Congregazione che andava sempre crescendo, e per umiltà si fece insegnare a leggere e scrivere da una postulante.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 258, respondit:*

Per quanto l'ho conosciuta io parmi che avesse la virtù dell'umiltà e sincera e profonda.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO, *juxta 11 interr. proc. fol. 274 terg. respondit:*

Io credo che fosse molto umile, non potrei citare atti speciali. Udii a dire che Monsignor Costamagna (quando era Direttore a Mornese) la mortificava anche nella ricreazione ed ella manteneva la sua serenità. Udii anche che quan-

§ 37
Moderatrici munere indignissimam se habebat.

§ 38
Idem.

§ 39
Mortificationes sereno animo ferebat.

do era ancora secolare avendo manifestato a D. Pestarino suo confessore l'ispirazione che aveva di radunare molte ragazze per farle buone, egli le chiuse lo sportello in faccia, dicendo, vatti a far benedire; ed ella si prese questa mortificazione in santa pace.

Super art. 106 proc. fol. 280, terg. :

Si, anche nelle cose minime si consigliava con Don Pestarino e nulla faceva senza il suo consenso. Anche quando era nella Compagnia dell'Immacolata era ubbidiente alla Superiora.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 11 interr. proc. fol. 291 terg. respondit :*

Fu umile e si considerava sempre come l'ultima senza tenere conto del suo grado di Superiora.

Era sempre la prima a correre nei lavori più faticosi ed umili.

Super art. 147 proc. fol. 296 terg. :

Per quanto l'ho conosciuta io era proprio umile, pei fatti particolari l'udii a dire.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 11 interr. proc. fol. 310, terg. respondit :*

L'umiltà come la povertà direi che fossero la sua caratteristica. Domandava consiglio alle suore, non voleva essere Superiora e specialmente nell'ultima volta che fu eletta diceva di non meritare tale carica perchè faceva disonore alla Congregazione per la sua ignoranza. Ricordo che dovendo andare a far visita a Monsignor Riccardi, Vescovo d'allora d'Ivrea, non ardiva

§ 40
Vel in minimis consilia
exquirebat.

§ 41
Incapacem ad munus
moderatricis se aestima-
bat.

presentarsi, non perchè fosse di carattere timido, ma perchè aveva un basso sentimento di se stessa.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 11 interr. proc. fol. 329 terg. respondit :*

Praticò costantemente l'umiltà e si credeva da meno anche di una postulante, era umile proprio in tutto. Anche nello scrivere delle lettere se le fosse stato osservato qualche errore di ortografia diceva : « Oh! fa lo stesso, non si cambia mica il senso della parola ». E questo perchè bramava che tutti conoscessero che non era istruita.

§ 42
Superiorissae munere indignam se reputabat.

Super art. 150 proc. fol. 334 terg. :

È vero, e non voleva essere Superiora perchè diceva di non avere istruzione e le altre doti necessarie per essere Superiora.

XII TESTIS, R. Sor. ÆMILIA BORGNE, *juxta 11 interr. proc. fol. 345 respondit :*

Era molto umile. Io conobbi che si diportava come se fosse l'ultima di tutte, e quando era con noi non si conosceva che fosse la Superiora. Nei lavori più bassi molte volte l'avevamo per compagna.

§ 43
Vilioribus officiis vacabat.

Super art. 54 proc. fol. 346 :

La vidi più volte e andai con essa a lavare al Verno e qualche volta essendole più vicina ho veduto che teneva per se la roba più grossolana.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 11 interr. proc. fol. 356, terg. respondit:*

Io la conobbi molto umile. Una volta giunse

a domandare a me semplice Suora se in una circostanza si era regolata bene o male. Ed accettò subito la mia osservazione, sebbene non approvasse quello che aveva fatto.

Nell'umiltà fu sempre costante. Quando le nostre Suore andarono a Roma per poi partire per l'America, il Venerabile Don Bosco voleva che le accompagnasse ella dal Santo Padre, ella cercò di esimersene, dicendo: « Che cosa dirà il Santo Padre in vedere una Superiora così ignorante? » Ma Don Bosco insistendo vi andò.

Super art. 7 proc. fol. 358:

L'ho conosciuta io attivissima anche nei lavori più umili.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 371 terg., respondit:*

Non mi sono mai accorta e nemmeno udii che abbia mancato all'umiltà.

XV TESTIS, Dominus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 383, terg. respondit:*

Ho già detto che aveva contegno molto umile.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 395, respondit:*

Io non ho conosciuto che avesse vanagloria o superbia.

XVII TESTIS, R.dus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 11 interr. proc. fol. 410 terg., respondit:*

Era per natura umilissima, anzi essa stessa

§ 44
Aliud praeclarum humilitatis exemplum.

§ 45
Humilitati numquam defecit.

§ 46
Humillima semper fuit.

varie volte diceva a me: « Io non so scrivere, non sono letterata, abbia pazienza le scrivo come posso, fo così perchè mi hanno dato questo ufficio ».

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 11 interr. proc. fol. 422 terg., respondit:*

Io l'ho sempre vista umile e alle volte si restava più mortificata dimandando essa stessa i permessi.

Super art. 194 proc. fol. 428:

Nulla avrei da dire in particolare. Aggiungo che la nostra Madre quando si faceva qualche lavoro delicato che non ne perdessimo il merito per la vanagloria. E ci raccomandava di essere umili, quando ci presentavamo a consegnare qualche lavoro, e chè non dicessimo: l'ho fatto io; ma che parlassimo in generale dicendo: l'abbiamo fatto noi. E poi ci raccomandava tanto di stare attente che il demonio è molto fino e sottile e che alle volte insinua lo spirito di superbia anche nelle cose buone e anche nei lavori più umili. E che quando ci gloriasimo di questi sarebbe superbia ancor più fine.

§ 47
Humilitatem inculcabat.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 11 interr. proc. fol. 437, terg. respondit:*

Fu sempre molto umile, e si abbassava a domandare consiglio non solo alle Suore professe, ma anche alle Novizie e alle postulanti dicendo: « Faccio bene a far questo? »

§ 48
Consilia vel a Postulantibus petebat.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 11 interr. proc. fol. 452 terg. respondit:*

Io la trovava molto umile, come Superiora

avrebbe potuto prendere ciò che voleva, pure domandava tutto.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 11 interr. proc. fol. 466 terg., respondit* :

Si diportava come una semplice Suora, era sempre pronta ai lavori più umili e l'ho veduta in cucina a lavare con tutte le altre. E ricordo che quando entrai postulante mi ricevette essa stessa, mi condusse a visitare la casa senza che io mi accorgessi se non all'ultimo che era Superiora.

§ 49
Ad viliora officia explenda paratissima.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *juxta 11 interr. proc. fol. 479 terg., respondit* :

Era proprio molto umile, si dava tutta a tutte con umiltà e semplicità speciale. Tutte trovavano in lei un cuore materno ed umile.

Super art. 58 proc. fol. 481 :

Vidi io stessa questa sottomissione alle Suore di Sant'Anna. Aggiungo che un giorno mentre essa passeggiava in tempo di ricreazione con queste Suore di Sant'Anna, parlando queste ultime dei loro parenti di classe distinta, essa con grande umiltà disse : « Io invece sono figlia di poveri contadini pieni di pidocchi ». E sedette per terra.

Le Suore parlando di lei un giorno dissero meravigliate : « Partiamo pure per Torino che questa Superiora non ha bisogno di indirizzi nella virtù ».

§ 50
Praeclarus humilitatis actus.

§ 51
S. D. virtutum testimonium egregium.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 11 interr. proc. fol. 496 terg. respondit :*

La sua umiltà era un eccesso, si umiliava dinanzi a tutte anche dinanzi alle educande. Andava a lavare con le altre e sceglieva per sè le cose più pesanti e più sudicie.

§ 52
Vilissima quaeque sibi servabat.

Super art. 70 proc. fol. 499 :

Ricordo che nel 1877 essendo io con essa andata a Roma, ella non cercava di vedere i monumenti d'arte, ma aveva solo brama di andare alle Basiliche per guadagnare le indulgenze, e lo stesso inculcava a me.

Super art. 180 proc. fol. 500 :

Nel viaggio per Roma, giunte a Sampierdarena la Madre disse a Monsignor Cagliero : « Adesso il Papa che dirà a vedere una Superiore come sono io ? Perderà la stima dell'Istituto ». E Monsignor Cagliero disse a noi due : « Imparate l'umiltà ».

§ 53
Optimum humilitatis exemplum.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

I TESTIS, Excelm̄us ac Revm̄us Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 11 interr. proc. fol. 31, respondit :*

La Serva di Dio fu ammirabile nella pratica della virtù della umiltà, fondamento e sostegno delle virtù cristiane e religiose ; e la praticò costantemente, e la amò in tutti i suoi gradi, sentendo e parlando bassamente di sè,

§ 54
Mirabilis fuit in exercitio humilitatis.

sopportando ed abbracciando con giubilo le umiliazioni ed attribuendo a Dio solo ogni bene che aveva o faceva!

E come ho udito io stesso e lo ripetevano le compagne di sua giovinezza, palesava con profondo sentimento di umiltà la sua condizione di contadina; quella dei suoi genitori e parenti, quali umili lavoratori della terra, e che era nata nella ultima frazione del paese in Valponasca in mezzo ai boschi e poveri vigneti. Che essa e i suoi dovevano lavorare per guadagnarsi il pane col sudore della fronte; che conduceva al pascolo i pochi animali di famiglia; che non aveva potuto frequentare le scuole, e quindi era ignorante e non sapeva quasi leggere e meno scrivere. Già religiosa ho udito io stesso scherzare con le Suore Maestre e con le alunne del Collegio dicendo: « Voi altre con tutti i vostri studi e col vostro grande sapere non siete buone a pelare le patate con sveltezza come faccio io; nè sapete mondare i cavoli per la cucina e meno lavarne le pentole come facciamo noi che non abbiamo studiato! »

Amò sempre vestire da contadina ne' suoi primi anni, come udii dal suo Direttore e compagne, fuggendo ogni specie di vanità, lavorando giorno e notte quando Figlia dell'Immacolata, per sopperire alle strettezze e povertà della loro prima vita comune!

Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice non solo si conformava con gli umili apprestamenti del vitto e del vestito e della camera, ma sceglieva per sè quanto v'era di più comune ed usuale ed ordinario, fuggendo le particolarità e le stesse attenzioni che alle Suore pareva dovessero prestarle.

§ 55

Suorum natalium ignobilitatem narrare adamabatur.

§ 56

Et quasi gloriari videbatur.

§ 57

Humillimis vestibus indui exoptabat.

Nella casa madre di Nizza al tempo degli esercizi spirituali per le Signore, dovendo lasciare ogni Suora la propria cella o dormitorio, avevano riempito di paglia il soffitto e volta della Chiesa onde riposare la notte; e mi fu indicato il sito più umile, nascosto sotto le tegole della Serva di Dio, scelto per il suo riposo.

§ 58
Infirimum locum sibi
semper eligebat.

E mi trovai presente quando per correggere la vanità di due giovani Suore dedicate l'una allo studio della musica ed all'insegnamento l'altra, le destinò a pulire e sgombrare il fosso nero che portava all'antro sottostante le acque e scolature puzzolenti della cucina! Ed alla mia sorpresa, la buona Madre rispose: Padre! queste due signorine sono un po' superbiette, piene e gonfie di sè stesse: calando nel fosso impareranno ad essere umili, e si persuaderanno che sono per lo meno uguali alle altre povere sorelle, se non meno e peggio di loro.

§ 59
Humilitatis exercitium
sororibus inculcabat.

E fu perchè basata sulla sua profonda umiltà ed eroico annientamento di sè stessa se progredì sempre nella virtù, perfezione e santità propria dei santi.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI.

I TESTIS, Ill^mus ac Rev^mus IACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 11 interr. proc. fol. 25 terg., respondit:*

Rallegravasi quando qualcuno facevale notare che non sapeva scrivere due righe senza

§ 60
Humiliari adamabat.

maltrattare la grammatica e l'ortografia. Di quando in quando soleva condurre parte della comunità a Valponasca, perchè vedesse la povertà della sua casa paterna. Era perfino capace di chiedere perdono alle sue dipendenti quando sembravale che, pel suo carattere un po' vivace, le avesse riprese un po' acerbamente. E qui debbo confessare che, quantunque io talora mi sia dimostrato molto duro con lei, (come, ad esempio, quando non volevo darle udienza in direzione), mai se ne mostrò offesa, rivelandosi sempre mansueta come un agnello. Ritengo, per parte mia, che queste due virtù, umiltà e mansuetudine, furono da essa sempre ed eroicamente praticate.

II TESTIS, R. Sor. IOSEPHA BENENTINO, *juxta 11 interr. proc. fol. 35, terg. respondit:*

Fu costante nell'umiltà e mai si fidava di sè stessa.

III TESTIS, R. Sor. IOSEPHA BOLZONI, *juxta 11 interr. proc. fol. 39, terg. respondit:*

Dimostrò sempre molta umiltà, richiedendo molte volte alle sue subordinate che le indicassero le sue colpe e la correggessero.

IV TESTIS, R. Sor. IOSEPHA PACOTTO, *juxta 11 interr. proc. fol. 48, terg. respondit:*

Fu sempre umile e chiedeva alle altre che le notassero i suoi difetti.

§ 61

Humilitatem constanter
exercuit.

§ 62

Reprehendi et corrigi
cupiebat.

NUM. XVI.

De Donis Supernis

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 47 interr. proc. pag. 239, respondit :

Non mi consta che la Serva di Dio abbia avuto il dono dell'estasi. Riguardo alla previsione del futuro posso attestare qualche fatto particolare. Passando un giorno la Serva di Dio nel luogo ove poi sorse il Collegio a Mornese, le parve di vedere un edificio con entro molte Suore e fanciulle; credeva di sognare e invece era desta. Riferì poi queste impressioni a D. Pestarino, che non le dette ascolto, onde ne rimase alquanto turbata. Sorto il Collegio ed andatevi le Suore, la Serva di Dio raccontò a Suor Laurantoni, ora defunta, la visione avuta. Questo particolare seppi da M. Petronilla.

Madre Daghero raccontava pure che la Serva di Dio, in Lu Monferrato, disse ad una bambina che le presentava un mazzo di fiori, certa Rinaldi Antonietta; « Sta buona: a quindici anni sarai Suora ». E la predizione si avverò, anche nel particolare dell'età. Riferiva ancora M. Daghero che la Serva di Dio mentre era a Mornese uscita un giorno a passeggio verso Gavi incontrò sei fanciulle, le quali le si avvicinarono e la salutarono. Ella disse che cinque

§ 1
Exstasis et visionis dono
gaudebat.

§ 2
Prophetia eventu confirmata.

di loro si sarebbero fatte Suore, e così avvenne. Due furono Suore della Misericordia in Savona, una Figlia del S. Cuore, una nelle Maestre Pie, e la quinta, Suora della nostra Congregazione, ed è Suor Gemme Adele, tuttora vivente. Mentre io ero nella Casa di Alassio, vi venne mandata la prima Economa dell'Istituto, Suor Giovanna Ferrettini; per ristabilirsi meglio in salute, uscita come era da grave malattia. Noi la si riteneva guarita, ed ella pure lo credeva. La Serva di Dio invece la esortò a occuparsi meno delle cose di suo ufficio, e pensare più alla salvezza dell'anima perchè soggiungeva: « A S. Anna non ci sarete più ». Eravamo allora ai primi di luglio: poco appresso Suor Ferrettini ricadde ammalata, e morì il giorno 22 dello stesso mese. Queste previsioni, avveratesi, non fecero nascere nella Serva di Dio sentimenti di vana gloria. Così almeno io ritengo. Certo non la si udì mai esprimere compiacenza per l'avverarsi delle sue predizioni.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO,
juxta 47 interr. proc. pag. 405, respondit:

Ho udito da Suor Telesio e da M. Clelia Genghini, Segretaria del Consiglio Generalizio, il seguente fatto che esse dissero aver appreso da M. Petronilla: A M. Mazzarello quando era semplice Figlia di Maria a Mornese, un giorno passando vicino al luogo ove più tardi sorse il Collegio di Mornese sembrò di vedere in quel luogo una grande casa ripiena di ragazze. La Serva di Dio rimase piena di gioia, quasi pregustando il piacere di fare del bene a quelle fanciulle. Di questo fatto parlò in confessionale, dopo la Confessione con D. Pestarino. Ma quel-

l'uomo di Dio troncò il discorso e le chiuse lo sportello in faccia.

Di questo mortificata, parlò con M. Petronilla; ma non mi risulta che ne abbia parlato altra volta.

Ho udito da M. Daghero questo fatto: Qualche giorno prima della morte della Serva di Dio, M. Daghero entrò dall'inferma. La vide con il Crocifisso in mano, con la faccia quasi trasfigurata e la udì parlare quasi tenesse un colloquio con un essere invisibile. A questa scena M. Daghero pensò che M. Mazzarello avesse avuto un colloquio col Signore. Contemporaneamente, o quasi a M. Daghero entrarono dall'inferma altre Suore, le quali prima di entrare nella camera l'avevano udita parlare. M. Mazzarello rimase confusa, e con belle maniere licenziò le Suore, dicendo che si sentiva meglio, e non aveva bisogno di nulla.

Richiamo quanto già deposi nelle risposte a precedenti Interrogatorii riguardo il sicuro discernimento della Serva di Dio nel conoscere le vocazioni, ed aggiungo i seguenti fatti che mi fanno di profezie, e che io ho appreso dalle persone stesse che ne furono oggetto. A M. Petronilla, ancora giovanissima e cagionevole di salute, disse che sarebbe vissuta fino a tardissima età (e infatti morì a 86 anni).

A Suor Teresa Facelli, ancora Postulante, colpita da vaiuolo, e disperata dal medico, predisse che non sarebbe morta di quella malattia. La predizione si avverò e la Facelli morì pochi anni or sono.

A Suor Antonietta Rinaldi all'età di sette anni predisse che a quindici anni avrebbe indossato l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e così avvenne; quantunque essa, piena di quell'età,

§ 4

De discretionis dono.

§ 5

De quadam praedictione.

§ 6
De facto propheticus

si fosse completamente dimenticata di quella predizione, la quale le venne ricordata dalle Suore. Oltre alle profezie su accennate di altre profezie ho udito parlare da M. Petronilla e da un'altra Suora, di cui non ricordo il nome. Mi riferiva M. Petronilla che alla Serva di Dio durante l'ultima sua malattia, furono presentate da essa stessa due Novizie. La Madre diede ad entrambi alcuni ammonimenti e finì col raccomandare la sincerità in confessione. Dopo che esse furono partite, disse a M. Petronilla che una di quelle Novizie avrebbe fatto buona riuscita in Congregazione e l'altra sarebbe uscita di Congregazione. La predizione si avverò alla lettera.

§ 7
Aliae praedictiones.

Mi narrava l'altra Suora su accennata quanto segue: Visitando la Serva di Dio un Oratorio Festivo femminile (che mi pare fosse quello di Torino) ricevette non poche lagnanze intorno ad una fanciulla esterna, che frequentava l'Oratorio. M. Mazzarello ascoltò ogni cosa e poi raccomandò ad una delle Suore assistenti dell'Oratorio, che si avesse cura di quella fanciulla predicando che non solo sarebbe diventata buona, ma sarebbe entrata nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il che avvenne. Ho udito parimenti da molte Suore, e mi fu confermato da M. Clelia Genghini di Suor Elisa Marocchino, che vi era difficoltà ad ammetterla alla Vestizione, perchè la si giudicava tubercolotica, o in pericolo di divenire tale. M. Mazzarello caldeggiò la sua accettazione, assicurando che la Marocchino avrebbe avuto buona salute ed avrebbe lavorato molto; nè si ingannò. La Marocchino, posta agli studi conseguì il diploma da Maestra, insegnò circa trentaquattro anni e vive tuttora.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 47 interr. proc. pag. 478, respondit :

Non ho altro a dichiarare se non che ho u-
dito dire in Comunità, che la nostra Madre fece
qualche predizione, ma non saprei aggiungere
particolari.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 47 interr. proc. pag. 537, respondit :

Ritengo che la Serva di Dio avesse doni straor-
dinarii. Ho saputo, mi pare da M. Petronilla che
la Serva di Dio, da giovinetta, passando in paese,
(Mornese) dalla parte ove fu poi edificato il no-
stro Collegio, si vide davanti come un bel fab-
bricato con tante ragazze che si divertivano; ne ri-
mase anche lei meravigliata, e si domandava
come poteva esser lì un Collegio di quel gene-
re, e ne conservò memoria ed impressione così
viva da sentirsi poi sempre più spinta a fare
del bene alle ragazze per allontanarle dai pe-
ricoli e crescerle nel santo timore di Dio. Ri-
cordo anche questo fatto. Nel collegio di Mor-
nese era una giovane, educanda di nome Lau-
rantonì Teresa. Questa, prima, piena di vita,
venne colpita da paralisi, cosicchè doveva es-
sere trasportata su un carrettino avendo perduto
l'uso delle gambe. La vidi io stessa molte volte
così immobilizzata, e un giorno la vidi guarita.
Mi fu detto in Comunità che la Laurentoni era
stata condotta in Chiesa sul suo carrettino, e
che la Serva di Dio le comandò di inginocchiar-
si. Quel comando la guarì.

Seppi da suor Antonietta Rinaldi prima che
morisse il seguente fatto :

L'Antonietta Rinaldi suddetta era bambina
su sette anni, quando la Serva di Dio nel 1881
si era recata a visitare la casa di Lu. La bam-

§ 8
Donis supernis erat
praedita.

§ 9
Donum miraculi.

bina Rinaldi si presentò alla Madre, le recitò una poesia offrendole un mazzo di fiori.

La Madre l'animò a conservarsi buona, e poi le disse: « A quindici anni vestirai l'abito come il mio » e così fu.

Ho sentito raccontare da M. Petronilla che alla Serva di Dio, un giorno (non ricordo più dove) vennero presentate cinque giovanette, dicendole: « Madre vuole accettare queste ragazze? » e la Madre rispose: « Una sì – indicando quale – un'altra sarà Suora del S. Cuore » e così delle altre, e come disse avvenne.

Per quello che riguarda me personalmente ricordo questi due aneddoti. Un dopopranzo, dopo aver lavato i piatti, per imitare la Suora Professa, bevetti un po' di quell'acqua di lavatura. Uscita di là quando incontrai la Madre, che ritengo non mi potesse aver veduta, nè saputo il fatto da altri, mi sentii dire da essa in tono di correzione: « Mah! Senti Enrichetta, perchè hai bevuta quell'acqua? » Ed avendo io risposto: « Credevo di dover fare come ha fatto Suor Caterina » la Madre soggiunse: « Non farlo più, sai, senza permesso ». Passo al secondo aneddoto: La colazione, in quei primi tempi, era un po' di polentina senza companatico, e qualche volta con poco sale; ma il giovedì era colazione festiva che consisteva in un terzo di patatine cotte con due terzi di castagne secche. Un giovedì passando nei pressi della cucina per recarmi alla Chiesa, sentii il profumo del cibo che si preparava, e ne sentii un desiderio così vivo che mi disturbava, ebbi quasi rimorso di andare a fare la Comunione; ma M. Petronilla, con cui mi confidai, mi assicurò, e mi mandò alla Comunione. Andando poi a colazione, una metà della mia porzione lasciai

nel mio cassetto, mangiando solo l'altra metà. Uscendo dal refettorio con le mie ragazze, mi incontro con la M. Mazzarello che usciva dal Refettorio delle Suore: la Madre mi fermò e mi disse: « Enrichetta, l'hai fatta colazione? » Risposi: « Sì Madre l'ho fatta » E la Madre in tono di comando: « Torna indietro e vai a mangiare quello che hai lasciato ». Il fatto mi sorprese perchè la Madre non poteva aver veduto nè saputo.

Non ho mai udito la Madre, parlare di questi doni straordinarii.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROS-SI, *juxta 47 interr. proc. pag. 652, respondit* :

Ricordo che mentre eravamo ancora a Mornese, la Madre disse a me ed a qualche altra Suora: « Ve lo dico in confidenza: verrà un tempo in cui il Capitolo si trasporterà a Torino ». E so che sono in corso pratiche per trasportare il nostro Capitolo generalizio a Torino.

La Madre aveva un finissimo intuito, e ricordo che alcune fanciulle, delle quali ella aveva bene pronosticato, fecero poi in Congregazione ottima riuscita, nonostante che i loro precedenti non sembrassero allora tali da autorizzare questi lieti pronostici. Così fu di Emma Ferrero, Maria Belletti, Luigia Arecco.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 17 interr. proc. fol. 106 terg. respondit:

Quanto ai doni straordinarii parmi che fosse fornita, mentre era ancor figlia di Maria Immacolata, di quel presentimento da me manifestato più sopra di dover radunare molte ragazze istruirle nella Dottrina Cristiana, insegnare a lavorare, radunarle nella Domenica tutto per allontanarle dal male e dirigerle al bene benchè non avesse mai sentito parlare di collegi, di Oratorii festivi. Quando poi conobbe i programmi di Don Bosco li vide pienamente corrispondenti a quel primo presentimento.

Prima della fondazione dell'Istituto, nel luogo ove più tardi sorse il Collegio e la casa delle Suore di Maria Ausiliatrice, ella prevede e disse a certa Teresa Laurentone, che poscia fu Suora, di vedere in quel luogo stesso Suore e giovanette, insieme adunate, e chiedeva a sè stessa se sognava o no; ma doveva persuadersi d'essere ben sveglia perchè camminava.

Una volta mentre con altre Suore passeggiava nei dintorni di Gavi, sei ragazze di Alice, frazione di Gavi, le si presentarono per salutarla ed essa trattenendosi a discorrere con loro disse che di quelle sei, cinque si sarebbero fatte religiose, il che si avverò mentre una entrò nell'Istituto nostro, due andarono nell'Istituto della Misericordia in Savona, una nelle figlie del Sacro Cuore e la quinta dalle Madre Pie. Questo è stato raccontato da quella stessa che si

§ 12
Institutum Mariae Auxiliatricis praevidet.

§ 13
Quibusdam puellis praedicit eas religiosas fore.

fece Suora nel nostro Istituto e si chiama Gemme Adele.

Una volta visitando la casa dell'Istituto di Lù Monferrato una bambina di sette anni, certa Rinaldi Antonietta si presentò a recitarle una poesia, essa disse che la bambina a quindici anni sarebbe figlia di Maria Ausiliatrice; ciò che avvenne, essa stessa racconta questo fatto.

Un'altra volta, trattandosi di mandare delle Suore in America, Monsignor Cagliero con tutte le Consigliere dell'Istituto volevano mandare una Suora, che esse con le altre Suore dell'Istituto stimavano una vera Santa. Solo la Madre Mazzarello si opponeva dicendo che avrebbe dato fastidii, e non avrebbe perseverato nell'Istituto, non fu creduta, la Suora partì, ma mostrò tosto quello che era e non passò un anno che uscì dall'Istituto. Io stessa udii questo fatto.

Un'altra volta disse all'Economa Generale, certa Suor Ferettino Giovanna, quasi scherzando, che non sarebbe arrivata alla festa di S. Anna, la Suora allora stava bene, e morì davvero quattro giorni prima della detta festa. Questo è attestato da due Suore che hanno assistito la Ferettino negli ultimi suoi giorni, una si chiama Suor Elisa Roncallo e l'altra Suor Telesio Enrichetta.

Nell'ultima sua malattia chiamò due novizie al suo letto, diede loro consigli e ricordi, e di una disse che non avrebbe perseverato, e anche questo si avverò.

Il Capitolo voleva rimandare una postulante per il motivo che era malferma in salute giudicandola affetta da tisi. Ella assicurò che sarebbe guarita e che avrebbe fatto di bene. Di-

§ 14

Sororem quamdam in futuram vocationem malum evasuram esse praedicit.

§ 15

Sorori bene se habenti mortem proximam annuntiat.

§ 16

Futurum iterum praedicit.

fatti fu posta a studiare e fa scuola da 34 anni e sta bene.

Posso dire di me stessa che mentre entrai nell'Istituto con tutta la pienezza della mia libera volontà, pure nel tempo del postulato per tre mesi avevo non so quale tormento in me, che mi faceva credere impossibile per me la vita religiosa, e posso dire d'essermi fermata solo perchè la Madre Mazzarello mi assicurava essere questa la volontà di Dio e che un giorno sarei stata più contenta delle altre. Andai alla vestizione piangendo, dietro la sua parola che fatto quel passo sarei stata contenta; infatti da quell'istante non ebbi più alcun dubbio sulla mia vocazione e vissi contenta del mio stato.

Juxta 20 interr. proc. fol. 111, terg. respondit:

Nelle conferenze ed esortazioni che ci faceva ci parlava con tanta eloquenza, chiarezza e giustezza di concetto che non si poteva desiderare di più da una persona istruita, tanto che c'era in noi la persuasione che fosse illuminata da Dio, mentre ci parlava dell'Amor di Dio, della divozione alla Madonna, della fortuna di essere figlie di Maria Ausiliatrice.

Super art. 17 proc. fol. 112 terg. :

Si è vero, e udii che in quella malattia grave andò a visitarla anche un uomo trattovi dall'aver udito che dava buoni consigli, sicchè tutti partivano dalla inferma edificati. La Maria Domenico Mazzarello vistolo, con franchezza gli disse che pensasse a mettersi bene con Dio, facesse una buona confessione; l'uomo abbracciò il consiglio, e si vide tosto un mutamento felice di vita per lui.

§ 17

Sororem de vocatione sua incertam, confirmat.

§ 18

Supernis illustrationibus ditata videbatur.

§ 19

De cordium scrutatione.

Super art. 172 proc. fol. 121 :

Aggiungo che mentre Suor Mazzarello doveva partire per Torino per la partenza di alcune Suore verso l'America, era nella casa Madre di Nizza Monferrato gravemente inferma Suor Luigia Arecco, la quale mostrò desiderio alla Madre Mazzarello stessa di vederla ancora prima di morire. La Superiora l'esortava a confidare nel Signore che l'avrebbe contentata e partì. Or avvenne che nella notte poco prima di morire la Suora Arecco fu udita dalle Suore che l'assistevano dire lieta : Oh ! è già qui, ha fatto così presto a tornare, sono proprio contenta di averla veduta. Poco dopo interrogata dalle Suore assistenti se desiderasse qualche cosa, rispose che nulla aveva a desiderare e poco dopo spirò. Al mattino la Madre Mazzarello, che si trovava a Torino, disse alle Suore uscendo dalla Chiesa, prima di aver parlato con alcuno : preghiamo per Suor Arecco che è morta questa notte. Non poteva sapere in alcuna maniera questa notizia, perchè il telegramma giunse più tardi.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 14 interr. proc. fol. 144, terg. respondit :*

Una volta le accompagnai al letto due novizie perchè dicesse loro qualche buona parola. Ella mostrossi un po' seria, poi diede loro buoni ricordi raccomandando specialmente la schiettezza in confessione come raccomandava sempre ; partite le novizie, io le dissi : Madre perchè le ha ricevute cos-seria ? Ella mi rispose : che una di esse (dicendomi il nome), sarebbe stata una Suora molto buona, che avrebbe fat-

to molto bene all'Istituto, ma che l'altra non avrebbe corrisposto, il che pienamente si avverò perchè una vivente tutt'ora fa tanto bene, l'altra dopo qualche mese usciva, per tornare in famiglia.

Juxta 17 interr. proc. fol. 146, terg. respondit :

Parmi poter dire che avesse cognizione anche dell'interno spirito delle persone che dovevano essere ricevute nell'Istituto assicurando le dubbiose intorno alla loro vocazione, e infatti fecero buona riuscita e per riguardo ai casi già accennati di altre che ella asseriva non alienate e furono volendo il Direttore accettate, e fecero cattiva prova. Ricordo che una volta una postulante molto tribolata da scrupoli che sentiva troppo spesso il bisogno di confessarsi, andò dalla Madre, ed ella dopo d'averla un po' scossa le disse: Io ti darò un foglio di carta, tu ci scriverai tutti i tuoi peccati e poi me li mostrerai da lontano in modo che io non lo possa leggere. La postulante ricevette il foglio, ma non riuscì a scrivere nulla, benchè sia stata molto tempo colla carta e la penna in mano. Tornata la Madre le disse che peccati veri non ne trovava, ma' aveva tante cose che le davano pena. La Madre le disse che erano tutte sciocchezze da far perdere la testa ad essa e agli altri, che si mettesse in piena obbedienza al Confessore che per lei era l'unico rimedio. Aveva molte industrie per scuotere le Suore, sia per lo spirito come per il lavoro. So che a Mornese dove era ben conosciuta ancora adesso si dice che la Maria Mazzarello si distingueva per molta pietà sì, ma senza manifestazioni straordinarie.

§ 21

Internos animi sensus noscebat.

§ 22

Sodalis internis quibus vexabatur angustiis liberat.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 17 interr. proc. fol. 174 terg. respondit* :

Io credo che avesse il dono della penetrazione dei cuori ed in prova dirò che cosa accadde a me. Nei primi anni della mia vita religiosa feci una malattia. In casa era una giovane postulante tenuta da alcune in concetto di santità perchè diceva che vedeva una bambina che le parlava. La Madre Mazzarello mi proibì di parlare con la stessa dicendomi che se ci avessi parlato me ne sarei pentita. Per alcuni giorni ubbidii, poi travagliata da una pena interna di avere forse esagerato il mio male, cercai della stessa postulante e le domandai se ero in grazia di Dio e se era vero il male che avevo sofferto. Essa mi rispose dopo qualche giorno che io doveva andare alla Madonna della Guardia di notte, perchè altrimenti sarebbe venuto un terremoto che avrebbe sprofondato la casa. Io andai dalla Madre dicendo quello che mi aveva detto la postulante e che dovevo andare alla Guardia; ella mi sgridò perchè avevo disobbedito al suo comando, mi proibì affatto di andare alla Guardia e soggiungendo io che anche il Direttore D. Costamagna vuole che io vada, che altrimenti sarebbe venuto il terremoto, rispose: Venga pure il terremoto, ma tu non andrai. Il terremoto non venne, poi quella giovane mi disse che io amava il Cuore di Gesù più di tutte, io feci vedere che non la credevo perchè sentivo in me che non era vero, e le dissi che era un demonio, da quel giorno prese a perseguitarmi, si seppe poi che era una mandata dalla Massoneria per rovinare l'Istituto.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *Juxta 18 interr. proc. fol. 194, respondit :*

Ho sentito a dire che le nostre Consorelle hanno ottenuto parecchie grazie per la sua intercessione. È maestra attuale delle postulanti una Suora che bambina ancora rivolse alla madre qualche parola di saluto. Ella l'accarezzò e disse: Conservati buona ed a 15 anni sarai tu pure figlia di Maria Ausiliatrice, e così fu. A me stessa che ero molto gracile disse più volte che stessi tranquilla che avrei resistito e così avvenne. So che disse alla madre Economa che sarebbe morta prima della festa di S. Anna; essa fu portata ad Alassio, pareva che migliorasse, ma morì ai 22 del mese di Luglio di quell'anno.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 17 interr. proc. fol. 217 terg. respondit :*

Quanto allo spirito di profezia, udii da Suor Giovanna Ferrettino, ora morta, la quale era venuta in Alassio per passare la convalescenza dopo una grave malattia, che la Madre le aveva detto di non pensare più alle cose materiali (essendo Economa) ma che si preparasse bene alla morte perchè a l'anno non sarebbe più viva. E questo diceva a noi mentre le facevamo coraggio colla speranza che dovesse ristabilirsi bene. Morì poi davvero prima della festa di Sant'Anna il giorno 22 Luglio. Così si narra che essendo la Madre Mazzarello andata a Lù Monferrato, a una bambina la quale le aveva presentato dei fiori e recitato un complimento disse che a quindici anni sarebbe stata figlia di Maria Ausiliatrice, come fu e vive tuttora.

Così udii anche, che una volta essendosi por-

tata all'Oratorio festivo osservò una ragazza molto viva e vanerella che sembrava tutt'altro che disposta a farsi Suora. Madre Mazzarello chiamò una delle Suore addette all'Oratorio e disse: Vedi quella figliuola, tienila d'occhio, ora non sembra, ma verrà buona, e si farà Suora. E così avvenne.

Super art. 159 proc. fol. 225 :

Dice Monsignor Cagliero che Don Bosco aveva grande stima di Suor Maria Mazzarello e che la credeva dotata di doni straordinarii. Che vedesse la casa della quale nell'articolo, lo dice Suor Laurentoni Teresa. Udii da Suor Petronilla, e non so se dalla Madre Mazzarello stessa, che un giorno andata a confessarsi da D. Pestarino, manifestò il presentimento che aveva che lì dovessero radunarsi tante fanciulle per esservi educate cristianamente. D. Pestarino le chiuse lo sportello in faccia dicendo: Va a farti benedire. Dicono che essa ne rimase molto confusa.

§ 25
Item de dono prophetia.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
super art. 215 proc. fol. 248 terg. respondit :

Quanto a doni straordinari devo aggiungere che quando tornava da Saint Cyr a Nizza Monferrato noi Suore le andammo festose incontro lungo i viali della casa, ed essa vedendoci tanto allegre ci disse con molta naturalezza: non rallegratevi troppo, il che da parecchie di noi fu notato e poscia, seguita la sua morte, l'abbiamo interpretata come una previsione della stessa sua morte. Ed avendo il Direttore D. Lemoyne ordinato che si andasse in Chiesa a cantare il Te Deum, essa si mostrò tutta confusa e andò in un angolo appartato.

§ 26
Mortem suam praevидit.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 17 interr. proc. fol. 276, respondit :

Noi la teniamo proprio per buona, per santa tanto zelante. La sua parola metteva la pace nelle anime agitate anche quando non potevano essere tranquillizzate dal Confessore. Ho sentito pure che una bambina le portò un mazzo di fiori, ella le disse : tu fra qualche anno sarai figlia di Maria Ausiliatrice e così fu. Anche a due postulanti entrambe buone predisse che l'una sarebbe rimasta in Congregazione, l'altra no, e così fu.

Aveva molto conoscimento dei caratteri e in tante cose anche indovinava.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,
super art. 160 proc. fol. 296 terg. respondit :

Questo l'ho sentito a dire. Riguardo a questa medesima Suora Laurentoni, udii che mentre per un colpo era rimasta paralitica e si portava in carrozzella, un giorno la Madre Mazzarello mentre si stava dando la benedizione, si voltò e disse : Inginocchiatevi ; si inginocchiò e guarì. Questo fatto l'udii, ma vidi io stessa la Suora Laurentoni inferma da paralisi e so che ora è sana. Ho sentito dire che una ragazza figlia di un padre mondano e mondana essa pure, la quale stava lontano dai Sacramenti e forse anche dalla Chiesa, per opera d'un suo zio materno si recò al Collegio Mornese per figurarvi una buona pianista. Quivi si fermò un po' di tempo, ma senza accostarsi ai Sacramenti. La Madre Mazzarello seppe così bene convertirla che la giovane non solo si confessò e comunicò, ma non volle più sapere di andare a casa del padre, e vestì l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 27

Ab internis angustiis
vexatas liberabat.

§ 28

Donum miraculi.

Il padre andò nelle furie e richiese assolutamente la figlia che condusse a casa, la Madre Mazzarello fece pregare tutta la comunità, facendo anche fare l'adorazione nella notte, succedendosi le Suore, perchè la giovane potesse ritornare, ancorchè tornata dovesse morire. La giovane si ammalò presso il padre, allora le fu concesso di ritornare, tornò e dopo 15 giorni morì.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 17 interr. proc. fol. 312, respondit :*

Io credo che avesse questo spirito di profezia e tale parmi quella fatta a Suor Ferettino Giovanna Economa dell'Istituto a cui predisse che sarebbe morta prima della festa di S. Anna e così fu. Credo che avesse anche l'intuizione dei cuori, perchè a me una volta disse ciò che pensavo, sciogliendomi tutte le difficoltà che io provava in me stessa senza che io parlassi e così udii di molte altre a cui accadeva la stessa cosa. Questa fama nel nostro Istituto c'è e va crescendo anche presso gli esterni che pregano e ottengono grazie. Citare fatti particolari non saprei.

§ 29
Dono propheticò erat
ornata.

Super art. 161 proc. fol. 318 terg. :

Io stessa debbo attestare che alla vigilia della mia vestizione, avendo il padre contrario, mi trovavo titubante e dubbiosa perchè minorenni e senza il consenso del padre. Essa mi rassicurò dicendomi che ci pensava essa e che tutto sarebbe aggiustato e così avvenne.

§ 30
Puellam in vocatione
confirmat.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGUE, *juxta 20 interr. proc. fol. 345 terg. respondit :*

Con me fece una specie di profezia quando

doveva partire per l'America. La provinciale di là a malincuore mi riceveva perchè troppo debole di salute. Essa le disse: Ricevila perchè vedrai che lavorerà molto più e farà bene; difatti sono già 34 anni che sono là, ho sempre lavorato senza mai essere malata. Ricordo anche che quando arrivavano delle postulanti a Mornese, la Madre sapeva subito se avrebbero o no continuato.

§ 31
De prophetiae dono.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA,
juxta 17 interr. proc. fol. 357, respondit:

Credo che alle volte conoscesse bene l'interno dei cuori ed io posso narrare due fatti di cui uno fui testimone.

1° Quando ero per partire per l'America mi era consegnata tra le altre una Suora la quale appariva tanto di pietà ed era tanto stimata dal Direttore, ora Monsignor Cagliero. La Madre mi chiamò e mi disse: Io lascio partire questa Suora perchè Don Cagliero così vuole, ma dirai a Don Costamagna che la tenga ben d'occhio perchè temo molto della sua riuscita. La Suora era già professa e non passò un anno che fu dovuta rimandare in Italia per la sua condotta poco buona, poi uscì di Congregazione.

§ 32
Intima cordium noscebat.

2° Nella medesima squadra la Madre Mazzaello comprendeva una Suora entrata in religione da poco tempo. Io le osservai che mi sembrava troppo giovane e poco preparata per andare alle Missioni. Ella mi rispose che stessi di buon animo perchè la Suora avrebbe fatto buona riuscita e sarebbe stata buona Direttrice, e così avvenne. La Suora si chiamava Suor Giuliana Prevosto.

§ 33
Facta recensentur.

XVI TESTIS, Domina CATHARINA MAZZARELLO, *super art. 159 proc. fol. 399 terg. respondit*:

Che conoscesse il cuore della gente lo credo perchè indovinava facilmente le figlie che erano state buone o no.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-
RUTI, *super art. 167 proc. fol. 413 terg. respondit*:

Quantunque non avesse fatto studi e scrivesse come poteva, parlava tuttavia con grande acume di cose spirituali e religiose, ricordo di averla sentita io stesso tante volte.

§ 34
De rebus spiritualibus
acute disserabat.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO,
super art. 61 proc. fol. 425, respondit:

Questo è proprio vero e in parte lo constatai io stessa. Quando io doveva far vestizione ero combattuta da grande timore, essa mi assicurò che era proprio la mia vocazione. Con tutto questo andai trepidante. Ma mutati gli abiti fui sempre molto contenta.

§ 35
Incertam vocationem
confirmat.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PEDA, *juxta
14 interr. proc. fol. 453, respondit*:

Quando essa è morta io mi trovava ad Alasio. Passò da Alasio tornando da Saint Cyr. Dormì una notte e poi partì. Io la vedevo contenta che il Signore le avesse fatta la grazia di tornare ancora in casa madre. Se abbia predetta la sua morte non lo so. Udii che predisse la morte dell'Economa che era allora a Casa Madre, la quale Economa, Suor Feriettino, venuta ad Alasio parve ristabilirsi da una malattia che aveva sofferto a Nizza; ella stessa diceva: La Madre mi predisse che morrò pri-

§ 36
De quadam praedictione
eventu confirmata.

di Sant'Anna, stiamo a vedere se l'indovina, ora mi sento abbastanza bene. Ma due giorni prima di Sant'Anna si aggravò e morì alla vigilia, come la Madre le aveva predetto.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *super art. 168 proc. fol. 469 terg. respondit:*

So che ha pronunziato a diverse Suore se avrebbero vissuto più o meno, e a me stessa disse che avrei vissuto molto.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *super art. 215 proc. fol. 487, respondit:*

Credo che avesse molta penetrazione degli spiriti e ricordo che andando, come allora si usava, alla sera e durante il giorno ad essa qualche volta indovinando lo stato del mio spirito, senz'altro mi diceva: Va pure domani a fare la Santa Comunione e sta tranquilla. Bastava questa parola per mettermi in piena pace.

Aggiungo a dimostrare come ella fosse guidata da lumi speciali questo fatto:

Io era assistente delle Educande e per rovescio di fortuna di una famiglia Don Bosco aveva fatto accettare tre sorelle. Una di esse lasciava molto a desiderare sulla sua condotta. Era aliena dai Sacramenti, si capiva che aveva il cuore interessato con altre persone. Una volta giunse una lettera con una fotografia di una sua antica maestra. Io la mostrai a Madre Mazzarello. Essa sospettando qualche tranello disse: mettiamola sulle fiamme. La fotografia si spacò e dentro c'era la lettera di un giovane, ove le suggeriva il mezzo di fuggire e andare con lui. La Mazzarello si servì di questo per circondare la giovane di maggiori attenzioni. In

§ 37
Discretionem spiritum
habebat.

§ 38
Peculiare factum.

breve ella si convertì, si fece postulante e poi religiosa e morì in concetto di santa.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 17 interr. proc. fol. 497 terg. respondit :*

Mi pare che avesse lumi particolari nel conoscere le cose. A me stessa una volta disse : Tu quand'eri ragazza hai fatto questo. Io risposi : Sì, Madre, e nessuno aveva potuto dirglielo. Così udii che non era contenta che una Suora andasse in America, dicendo che il suo cuore le diceva che non avrebbe fatto buona riuscita. La Suora andò, ma poco dopo dovette ritornare in Italia.

§ 39
Secreta cordis intelligebat.

20 : Quando io entrai in religione, ero molto tormentata dagli scrupoli, mi confessava, ma non poteva far la Comunione fino da starne lontana da Pasqua ai Santi. Unita colla Madre Maestra pregò e mi diede consigli tali che io guarii del tutto sembrandomi che mi fosse tolta una montagna di dosso.

§ 40
A scrupulis vexatam liberat.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

TESTIS, Excelm̃us ac Rev.m̃us Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 17 interr. proc. fol. 37 terg., respondit :*

Io poi la conobbi dotata dello spirito di previsione, di senso spirituale squisito ed elevato, della grazia di discernimento e scrutazione dei cuori, sino ad indovinare le inclinazioni, le interne lotte e la buona o cattiva riuscita di molte vocazioni.

§ 41
Donis supernis erat praedita.

E contrariamente al concetto che io avevo di una Suora destinata alle Missioni, la Serva di Dio, mi disse: « Padre, questa figlia c'inganna; il cuore non mi dice bene di essa; ci darà fastidii e non persevererà nella vocazione ».

Ed insistendo io sulla sincerità dei suoi propositi e sulla bontà della sua condotta e sulla speranza di buona riuscita, la Serva di Dio tacque. Non era passato un anno e la suora dimostrò con la sua prevaricazione che ci aveva ingannati davvero, e che la Madre era stata profeta, conoscendo per dono di Dio l'interno ed il futuro delle sue figliuole.

NUM. XVII.

**De pretioso obitu Ancillae Dei
de concursu ad funus et de humatione.**

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 50 interr. proc. pag. 174, respondit:

So che la Serva di Dio è morta a Nizza Monferrato, so pure che essendo andata ad accompagnare Suore partenti si ammalò per via. Desiderava molto tornare a Nizza Monferrato. Vi ritornò infatti. Alle sue figlie che se ne allietarono molto ella diceva: « Vi rallegrate troppo presto ». Di lì a poco il male si aggravò. Sopportò la sua malattia con pazienza, cantando anche lodi alla Madonna, per es. « Chi ama Maria contento sarà ». Alle Figlie che l'assistevano diede buone esortazioni; fece come una predica: Questo ho appreso da gente del paese.

§ 1
De loco obitus.

54: Ho udito dire a Mornese che al sepolcro della Serva di Dio sono andate persone che ottennero poi grazie.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 50 interr. proc. pag. 240, respondit:

So che Madre Daghero, Madre Elisa e Madre Petronilla, che assistettero la Serva di Dio nell'ultima sua malattia riferirono i seguenti particolari. La Serva di Dio, costretta a letto dal riacutizzarsi della pleurite, durante lo svolgersi

§ 2
Ob pleuriticum morbum
obiit.

dell'ultima sua infermità, dette il più edificante esempio di rassegnazione e di fiducia nel Signore. Ad una Suora di sua confidenza, che l'assisteva, disse che negli esercizi dell'anno precedente, aveva offerto la sua vita al Signore per il bene dell'Istituto. Era convinta che il Signore aveva accettato l'offerta ed ella moriva volentieri. Aveva due vivi desideri: cioè di conferire con Don Cagliero, Direttore generale, e di morire in sabato. L'uno e l'altro vennero appagati. Don Cagliero venne da Torino e si trattenne con lei in lungo colloquio in cose riguardanti l'Istituto. La morte poi avvenne alle tre antimeridiane del sabato, 14 Maggio 1881.

Richiesta di alcuni ricordi per le sue Figlie, rispose: Alle Superiore raccomandò vicendevole amore, non esaltarsi nelle cose prospere, e non deprimersi nelle avverse. Alle Suore, carità, umiltà ed obbedienza. Alle Suore addette alla direzione ed alla sorveglianza delle postulanti e delle fanciulle, raccomandò che insistessero sulla sincerità, particolarmente nel sacramento della confessione, chè in tal modo si sarebbero trovate contente in vita ed in morte. Suor Maria Bisucco portinaia della Casa di Nizza Monferrato mi narrava che, essendosi recata alla camera della Madre inferma, per consegnare una commissione, la Serva di Dio, udendo dalle suore assistenti che era Suor Bisucco, venuta per cose del suo ufficio volle che si avvicinasse al suo letto, e le chiese come stesse di salute. Suor Bisucco vedendo l'interessamento della Madre, a suo favore, rispose: « Lei, Madre, che sta tanto male . . . » e ruppe in pianto. E la Madre: « Non piangere; io vado in Paradiso, ma tu devi curarti . . . » E suggerì, alle Madri assistenti, un particolare rimedio da

§ 3

Aedificationi fuit et vitam pro incremento Instituti obtulit.

§ 4

In extremis monita salutaria filiabus dedit.

somministrarle. Quindi soggiunse a Suor Bisucco: « Cantiamo insieme una lode alla Madonna », e cantarono infatti la prima strofa di lode: « Lodate Maria ». Poscia la congedò. Questo particolare avveniva il giorno antecedente la morte. La Serva di Dio ricevette più volte i SS. Sacramenti con grande fervore. La Comunione credo, la ricevesse tutti i giorni. Chiese poi ella stessa l'Estrema Unzione; e pregò Don Lemoyne che quando non avesse più potuto parlare, e gli avesse toccato la stola, intendesse che desiderava la sua benedizione.

§ 5
Laudes cantabat.

51: I funerali della Serva di Dio si svolsero a Nizza Monferrato in forma piuttosto semplice. Nonostante che da due anni soltanto le Suore dimorassero in quella città, intervenne al funerale oltre il Clero del luogo, anche il popolo, e numerose persone benefattrici.

§ 6
Magnus fuit fidelium
concursum ad funus.

52: La salma della Serva di Dio venne sepolta nel campo comune del Cimitero di Nizza Monferrato. Vi fu apposta una lapide con iscrizione. Quando l'Istituto ebbe, in detto Cimitero una Cappella di sua proprietà, i resti mortali della Serva di Dio, vi furono trasportati. E finalmente vennero trasferiti ove ora sono, nella Chiesa dell'Istituto in Nizza Monferrato. Questa traslazione alla quale io stessa fui presente, avvenne in forma molto solenne, con larga partecipazione di Suore, (essendovi in quella circostanza il Capitolo Generale). Con l'intervento di un Delegato di Mons. Vescovo di Acqui, delle Autorità Civili e del Clero locale, e con numeroso concorso di popolo.

§ 7
In coemeterio communi
fuit humatum corpus S.D.

Juxta 53 interr. proc. pag. 246, respondit:
Ricordo che quando la salma della Serva di

Dio venne dalla Cappella del Cimitero di Nizza Monferrato, trasferita alla Chiesa del nostro Istituto di quella Città, molte Suore specialmente quelle venute dall'America, si erano fargamente provviste di corone nella speranza di farle toccare i resti mortali della Serva di Dio. Ciò che però di loro iniziativa non avrebbero fatto essendo state proibite dal Rev. D. Maccono. Avendo poi visto il Delegato Vescovile porre a contatto delle spoglie mortali della Serva di Dio la sua corona, le Suore presenti ed altre pie persone fecero altrettanto. Posso pure attestare che nei sedici anni in cui fui sacrestana in detta chiesa, non vidi mai prestato al sepolcro della Serva di Dio alcun atto di culto o di indebita venerazione.

54: Sino a quando la salma della Serva di Dio rimase nel Camposanto di Nizza Monferrato, so che le Suore specialmente in occasione degli Esercizi Spirituali convenute colà, usavano recarsi a far visita al sepolcro della nostra Madre, nell'intento, se la visita era prima, di ottenere mediante la sua intercessione, di fare con frutto i Santi esercizi. Io stessa nel tempo che fui a Nizza Monferrato, mi recai più volte, come facevano pure le Suora colà residenti.

Dacchè poi avvenne la traslazione della Salma, alla Chiesa dell'Istituto, le visite al Sepolcro della Serva di Dio, si fecero più numerose da parte di persone di ogni condizione, sacerdoti e laici. Mi consta che nessuna industria fu mai usata, per promuovere tali visite, le quali vennero col tempo crescendo, unicamente per le grazie che la Serva di Dio elargisce.

§ 8

Translatum fuit corpus
S. D.

§ 9

Sorores sepulcrum S. D.
pie visitant.

§ 10

Frequentes sunt visita-
tiones ad sepulcrum.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta*
50 *interr. proc. pag. 307, respondit:*

So che la Serva di Dio è morta a Nizza Monferrato.

52: Ho udito da certa Suor Giuseppina, Figlia di Maria Ausiliatrice, che la salma di Madre Mazzarello venne esumata dalla sua prima sepoltura e trasportata altrove.

Detta suora prese parte alla cerimonia del funebre trasporto.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta*
50 *interr. proc. pag. 408, respondit:*

La Serva di Dio è morta di pleurite con versamento, il 14 Maggio 1881 in età di anni 44. Il male scoppiò ai primi di febbraio, del 1881, e la Serva di Dio l'accusò mentre era a Sampierdarena, ove erasi recata per accompagnare fino a Marsiglia dieci Suore Missionarie, partenti per l'America del Sud, ed avere così occasione di visitare le case della Congregazione esistenti in Francia.

Il dottore a Sampierdarena, giudicò trattarsi di cosa non importante, e perciò la Serva di Dio proseguì il suo viaggio fino a Marsiglia, ove si fermò tre giorni e fu costretta a restare coricata sopra un povero giaciglio di una casa, che aveva ospitato le Suore. Dopo i tre giorni, la Serva di Dio, dietro suggerimento di Don Bosco, che trovavasi anch'egli a Marsiglia, si recò a Saint Cyr, ove era una Casa della Congregazione. A S. Cyr, fu visitata da un dottore, il quale giudicò trattarsi di una malattia grave, disperò di salvarla, ma ciò nonostante, la martoriò con vescicanti. In tutte le Case della Congregazione, si fecero preghiere per la guari-

§ 11
Die 14 maj 1881 obiit.

§ 12
Infirmata est.

gione dell'inferma, la quale si riprese, potè ritornare a Nizza Monferrato, visitando le Case di Nizza Mare, e di Alassio. Ritornata a Nizza, dalle suore si fece gran festa, e si cantò il Te Deum in ringraziamento a Dio della guarigione della Madre; ma essa raccomandò alle Superiori di non abbandonarsi a troppa gioia, perchè l'avrebbero potuta avere con sè solo per poco tempo. Un mese dopo circa, infatti, la stessa malattia si manifestò nuovamente, ed obbligò a letto la Serva di Dio, la quale più non si alzò. Non mi consta che la Serva di Dio abbia predetta la propria morte (se si eccettua, la predizione fatta alla vigilia di sua morte, quando esortò Don Cagliero a non partire per Torino, prima che essa fosse partita per l'eternità); ma questa predizione era già stata fatta due volte in tempi anteriori. La prima predizione di sua morte, la Serva di Dio, fece nel 1880 in occasione del Capitolo generale per le elezioni della superiora. Allora Madre Mazzarello pregò le suore a non volerla rieleggere Superiora assicurando che non avrebbe potuto terminare l'anno, e che le Suore avrebbero dovuto sottostare a gravi incomodi per l'elezione di nuova superiora. E poichè le Suore si mostravano restie ad assecondare il suo desiderio, le pregò a voler almeno eleggere per M. Vicaria Suor Caterina Daghero, allora direttrice a Saint Cyr, perchè essa sarebbe stata in grado di governare dopo di lei la Congregazione.

La seconda predizione avvenne durante il viaggio sopra accennato a Marsiglia. Suor Giuseppina Pacotti provava grande pena a partire per l'America, perchè doveva separarsi dalla Madre. Allora la Madre la consolò dicendo che, quantunque essa si fosse fermata con lei, ciò

§ 13
Mortem praedixit suam.

§ 14
Idem.

nonostante avrebbe dovuto tra non molto separarsene, perchè la Madre non avrebbe finito l'anno.

Il male andò aggravandosi ogni giorno più, e la Serva di Dio dimostrò sempre, non solamente una calma inalterabile ed una perfetta sommissione alla volontà di Dio, ma una gioia ineffabile, perchè nel corso della malattia più volte fu udita cantare queste lodi alla Madonna: « Io voglio amare Maria, voglio donarle il cuore » — « Chi ama Maria contento sarà ».

Permettendolo Iddio non mancarono tentazioni di diffidenza. La Serva di Dio temette a un punto, (mi pare l'ultima notte) di non aversi a salvare. Non è a dire quanto essa sofferisse in questo stato. Anche le Suore assistenti si accorsero delle sue sofferenze. Durante questa tentazione la Serva di Dio cercava di consolarsi pensando alla Madonna e diceva a se stessa: « Coraggio Suor Maria non sei tu Figlia della Madonna? e chi mai confidò in Maria e rimase confusa? Coraggio, Coraggio! ».

Alfine la tentazione si dileguò e nell'anima dell'inferma tornò la pace.

La Serva di Dio era sovente visitata dalle Suore ed Essa dava a tutte salutari ricordi. Ed essendo stata una notte pregata da M. Emilia Mosca, che l'assisteva, di lasciare qualche avviso per le Suore, essa raccomandò alle Consigliere di amarsi molto a vicenda, di non rallegrarsi e di non affliggersi mai troppo per qualunque avvenimento: per le altre Suore raccomandò: carità, umiltà, ed obbedienza; alle Suore addette all'educazione delle educande e delle postulanti, raccomandò che inculcassero la schiettezza e la sincerità in Confessione. Durante il corso della malattia più volte ricevette la S. Comunione, e

§ 15
Infirma ad mortem laudes cantabat.

§ 16
Salutaria monita sororibus dedit.

§ 17
Sacramentis fuit refecta.

§ 18
Pientissime obiit.

qualche giorno prima della sua morte domandò e ricevette l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale. Il giorno prima che morisse la Serva di Dio, giunse appositamente dalla Spagna Don Cagliero Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, col quale l'inferma desiderava assai di parlare, non solamente dell'anima sua, ma anche dell'intera Congregazione. Con esso l'inferma s'intrattenne oltre tre quarti d'ora, e, dopo il colloquio si raccolse tutta in se medesima per non pensare più che all'anima propria; ed alle 3¹/₂ del 14 Maggio, senza sforzo, e senza contrazioni, serenamente spirò. Le Suore che l'assistettero nell'ultima Sua ora dicono che pareva un angelo, che lasciava la terra per spiccare il volo verso il Cielo. Le ultime parole dette a Don Cagliero furono: « Arrivederci in Cielo » poi disse ancora: Gesù, Giuseppe, Maria ».

Quanto sopra ho deposto circa il viaggio della Serva di Dio da Sampierdarena a Marsiglia e a Saint Cyr appresi da Madre Elisa Roncallo, che le fu compagna di viaggio e la riaccompagnò a Nizza Monferrato. Il resto seppi da M. Daghero, da M. Petronilla, da M. Emilia Mosca, e da altre Suore.

51: — Il cadavere della Serva di Dio finchè rimase insepolto, non subì alterazioni, ma nel volto prese tale atteggiamento, che si disse essere stata la Serva di Dio più bella da morta che da viva. A visitare accorsero le Suore e le educande di Nizza, ed anche alcune Suore delle Case vicine. Accorsero anche esterni, ma non saprei dire se in grande o piccolo numero. I funerali furono celebrati nella Chiesa dell'Istituto, e dopo, il cadavere, portato a spalle

§ 19
Pulera erat aspectu post mortem.

dalle Postulanti, fu tumulato nel Camposanto di Nizza Monferrato nelle aree pubbliche. Accomagnarono il cadavere le Suore, le educande ed anche esterni, ma non saprei dire se questi fossero molti o pochi. Questo io seppi da Madre Petronilla, M. Daghero, M. Enrichetta Sorbone, Vicaria, e da altre Suore che allora erano educande.

Juxta 52 interr. proc. pag. 416, respondit:

Il Cadavere della Serva di Dio, come ho già accennato, fu dapprima deposto in campo comune nel Cimitero di Nizza Monferrato ed ivi rimase fino al 1895.

Secondo che mi fu narrato da Madre Petronilla, da Sr. Petronilla Brusasco e da altre Suore, il Cadavere fu tolto da questo luogo per essere deposto nel sepolcreto di famiglia di certo Sig. Carlo Brovia, previa ricognizione fatta. Il Cadavere quantunque per quattordici anni senza cassa di zinco, abbia giaciuto in piena terra ed in luogo acquitrinoso, si trovò benissimo conservato, tanto che potè dalle Suore essere riconosciuta la fisionomia della Serva di Dio, ma al contatto dell'aria si disfece, rimanendo intero lo scheletro.

Di qui il 4 settembre 1899 il cadavere fu trasportato nella Cappella sepolcrale eretta in un'area del Cimitero, divenuta proprietà delle Figlie di M. Ausiliatrice e destinata alla loro sepoltura. Ignoro in qual modo sia avvenuta questa seconda traslazione, e che cosa sia accaduto in questa occasione.

Dopo questo secondo trasporto si pensò ad eseguirne un terzo nella Chiesa della Congregazione in Nizza Monferrato, e si preparò un marmoreo sarcofago, posto in cornu epistolae. A

§ 20

In peculiari sepulcro, post recognitionem, fuit humatum.

§ 21

De alia translatione corporis S. D.

quest'ultima traslazione, che avvenne il 23 settembre 1913 (al chiudersi del settimo Capitolo Generale della Congr.) fui presente io pure. Un buon numero di Suore si recò alla Cappella sepolcrale del Cimitero per la levata del cadavere ed il suo accompagnamento alla Chiesa dell'Istituto. Ivi ebbe luogo l'ultima sua ricognizione, alla presenza di uno o più delegati del Vescovo di Acqui, del Rettore Maggiore dei Salesiani, delle Suore, di molto Clero, di Autorità locali, e di altre persone in sì gran numero che la Chiesa ne rimase zeppa.

§ 22

Tertia translatio.

Le Suore ebbero la convinzione di trovarsi davanti alle reliquie di una Santa, tanto che andarono a gara di portare a contatto delle stesse corone, crocifissi, medaglie ed altri oggetti, cercando di farlo in modo da eludere la vigilanza dei delegati Vescovili.

§ 23

Sancta habebatur.

Le ossa della Serva di Dio, a cura delle Suore di ciò incaricate M. Angiolina Buzzetti, Sr. Maria Pavesio e non so se di altre Suore, furono lavate, mi pare con alcool, e ricomposte ordinatamente in un piccolo feretro, che, previa apposizione di sigilli, è previo verbale di ricognizione (di cui una copia fu rinchiusa nel feretro) fu deposto nel sarcofago di cui sopra. Il sarcofago è addossato al muro dalla parte interna della Chiesa. L'apertura invece del muro per introdurre il feretro nel sarcofago è stata praticata dalla parte opposta e chiusa con lastre di marmo portante una Croce. Il sarcofago porta, mi pare, questa iscrizione: « Suor Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di M. Ausiliatrice ».

§ 24

De alia recognitione corporis S. D.

53: — Non mi consta che nella esposizione

ne inumazione e traslazione del cadavere della Serva di Dio sia avvenuto qualche cosa, che sappia di pubblico ed ecclesiastico culto ed indebita venerazione. Al sepolcro della Serva di Dio posto nella Chiesa della Congregazione, vanno con frequenza a pregare per ottenere grazie, Suore, educande ed anche persone esterne; ma non è praticato mai alcun atto di culto pubblico ed ecclesiastico.

Per quanto riguarda il sepolcro posto nella Chiesa della Congregazione sono testimonio oculare.

54: — Io ho incominciato a visitare il sepolcro della Serva di Dio quando era ancora nel Campo comune ed io ero postulante: fatta Suora, parecchie volte vi condussi le educande, delle quali ero assistente.

Quando andavo ad accompagnare le educande al sepolcro della Serva di Dio, era mia intenzione, non solamente di pregare e far pregare per essa, ma anche di ottenere grazie per la sua intercessione. Sospesi le mie visite nei periodi di mia assenza a Nizza, ma le ripigliai e continuai quando a Nizza posi la mia abituale residenza, cioè nel 1917.

Fu sempre usanza comune tra le Suore di recarsi al sepolcro della Serva di Dio subito dopo la sua morte.

Quelle residenti in Nizza Monf.to con una certa frequenza; le altre ci andavano quasi tutte, specialmente prima o dopo i Santi Spirituali Esercizi: *prima* per ottenere la grazia di farli bene; e *dopo* per ottenere la grazia di essere fedeli ai buoni propositi fatti. Queste visite al sepolcro della Serva di Dio aumentarono quando fu iniziato il processo informativo per

§ 25
De concursu fidelium ad
sepulcrum S. D.

§ 26
 Visitatores sepulcri gra-
 tias obtinent.

la Causa di Beatificazione, e crebbero di numero quando i suoi avanzi furono trasportati nella Chiesa dell'Istituto. Ivi sono visitati non solamente dalle Suore e dalle educande, ma ogni giorno, quando più e quando meno, anche da persone esterne. — Di quando in quando giungono anche da lontani paesi persone che si dicono grate dalla Serva di Dio e vengono a pagare il tributo della loro riconoscenza, tra cui, non poche di condizioni elevate. Tra queste persone ricordo che venne ultimamente l'Avv. Sgadari con la sua Signora da Alessandria, il Direttore del Cotonificio di Rossiglione, la Signora del Direttore di uno stabilimento di Mathi Torinese, ed altri di cui non ricordo il nome da Milano, da Venezia e da altri luoghi.

§ 27
 Eſſi Cardinales sepul-
 crum S. D. visitarunt.

Tra i visitatori non mancarono Eminentissimi Cardinali, cioè Card. Cagliero, Card. Klond, e mi pare anche il Card. Lucidi; ed ogni anno vengono Eccellenti Arcivescovi e Vescovi. — Tra gli intervenuti ricordo l'Arcivescovo di Buenos Ayres di Montevideo, l'Arcivescovo e il Nunzio di Costarica. — Questo concorso non fu provocato nè ad arte nè direttamente da chicchesia; ma ebbe certamente un impulso dalla cognizione della vita della Serva di Dio, diffusa per mezzo delle biografie prima di Don Lemoyne, poi di Don Francesia e di Don Ferdinando Maccono, nonchè dalle grazie concesse per intercessione della Serva di Dio, e rese note dalla biografia di Don Maccono e da foglietti volanti.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 50 interr. proe. pag. 479, respondit:

A proposito della morte della Serva di Dio

posso soltanto dire che qualche mese dopo il mio arrivo in America (Buenos Ayres) ci venne notificata dai Superiori che la nostra Madre era morta santamente il giorno 14 maggio 1881 nella Casa Madre di Nizza M.to. Dalle Suore che hanno assistito la Serva di Dio nell'ultima sua malattia ho appreso che fu una vera edificazione come abbia sopportato i dolori della sua malattia e come si sia preparata alla morte. Dava avvisi alle Suore, rattivava di continuo la sua fiducia nella Madonna, cantandone le lodi, e in un momento che parve tentata di sfiducia, ella stessa si fece animo dicendo: « Perchè temi? » e continuava ad invocare la Madonna. Volle essere assistita da D. Cagliero fino all'ultimo istante.

§ 28
Dies et annus mortis.

§ 29
Pientissime obiit.

52: — So pure per averlo udito molte volte dalle Suore, che il cadavere della Serva di Dio fu da prima sepolto nel campo comune del Cimitero Nizza-Monferrato, di poi (non so quando) venne trasferito nel sepolcreto della Cappella propria della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Di qui nell'Ottobre 1922 — mi pare il giorno 6 — venne trasferito nella Chiesa dell'Istituto in Nizza-Monferrato, ed io stessa fui presente alla traslazione, che avvenne con la partecipazione della Comunità, del Clero e di qualche rappresentante del Vescovo di Acqui.

§ 30
De loco sepulturae et translationis.

I resti mortali della Serva di Dio dopo solenni onoranze tributate nella Chiesa dell'Istituto vennero tumulati in sarcofago ivi preparato, e vi fu posta una iscrizione.

53: — Non mi consta che nè in occasione della sepoltura nè in quella della duplice traslazione della salma della Serva di Dio sia av-

venuto qualche cosa che avesse significato di indebito culto.

54. — Nella mia breve permanenza a Nizza-Monferrato molto spesso mi recai alla tomba della nostra Madre a pregarla della sua intercessione, sia per i miei bisogni particolari, sia per quelli della Congregazione, e durante queste mie visite, qualche volta ebbi occasione di vedere alcune persone pregare esse pure presso la tomba della Serva di Dio. Non mi consta che sia stato usato alcun artificio per suscitare e promuovere questo accorrere di popolo alla tomba della Madre.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 50 interr. proc. pag. 540, respondit :

So di certa scienza per essere stata io stessa presente che la Serva di Dio morì in Nizza-M^o il 14 maggio 1881 in seguito a pleurite.

Quantunque debole di salute la Serva di Dio il 18 gennaio 1881 accompagnò a Torino le Suore Missionarie della 3^a spedizione. Da Torino, recaronsi a Genova e il tre febbraio s'imbarcarono per Marsiglia e M. Mazzarello le accompagnò sino a Marsiglia benchè sorpresa da febbre ardente da Marsiglia continuò per ferrovia fino a Saint Cyr. Qui fu costretta a darsi per vinta e sottoporsi a cure.

Ai primi di marzo dell'anno 1881 fu visitata due volte da Don Bosco, il quale si trovava in Francia per la visita delle Case, dal quale non ebbe speranza di guarigione definitiva. Migliorata ed entrata in convalescenza ritornò a Nizza Monferrato il 20 marzo 1881, dove il 15 aprile seguente ricadde gravemente inferma. Questi particolari mi furono comunicati da M.

§ 31
Sepulcrum S. D. plures
visitant.

§ 32
Die 14 maj 1881 obiit.

§ 33
Morbo affecta est ob
quem diem obiit.

Elisa Roncallo che, in qualità di Segretaria Generale aveva accompagnato la Madre nel suo viaggio:

Tutta la vita della Serva di Dio fu una preparazione continua alla morte. Al suono delle ore usava ricordare alle Suore che un'ora di meno restava a vivere, e un'ora di più da renderne conto a Dio. Durante la sua ultima malattia poi riuscì di una vera edificazione e di vero conforto in vederla in continuo colloquio con Gesù Crocifisso, con Maria SS., con espressioni di questo genere: « Caro Gesù, se vi avessi conosciuto come vi conosco adesso, quanto di più vi avrei amato, quanto bene di più avrei voluto fare »; intercalando queste fervorese espressioni con canti di lode a Maria SS., ripetendo spesso: « Chi muore con Maria contento sarà ». Questo so di scienza propria.

Dopo la morte della Serva di Dio il nostro Direttore di Nizza-Monferrato, Don Lemoyne, si presentò a noi tutto giulivo, dicendoci: « La Vostra Madre è in Paradiso » ed a conferma ci riferiva che si era inteso con la Madre che quando Essa fosse in Paradiso gli avrebbe impetrato una determinata grazia, come segno della sua raggiunta gloria eterna. La grazia — diceva Don Lemoyne — l'ho ottenuta, dunque, la vostra Madre è in Paradiso.

51: — Il volto della nostra Madre, pur nel suo aspetto cadaverico, non aveva nulla che incutesse ribrezzo, anzi la sua fisionomia restò dolce e serena, come di Santa.

I funerali furono celebrati nella Chiesa dell'Istituto con discreto concorso di popolo, come discreto era stato il concorso della cittadinanza a visitarne la salma.

§ 34
Morti se parabat.

§ 35
Morti proxima laetitia
replebatur.

§ 36
Fideles ad funus concurrerunt.

Quanto sopra depongo di scienza propria.

52: Il cadavere della Serva di Dio fu sepolto nel Campo comune del Cimitero di Nizza-Monferrato. Di qui fu trasportato e collocato provvisoriamente nella Tomba del Sig.^r Carlo Bravia. Fu poi deposto nella Cappella mortuaria dell'Istituto. Finalmente al chiudersi del VII Capitolo Generale e precisamente il 23 Settembre 1913, venne trasportato nella Chiesa della Casa Madre, in forma privata. Ai diversi trasporti, come all'ultima traslazione fui presente io stessa. Sul Sarcofago che racchiude i resti mortali della Serva di Dio, venne posta una bella iscrizione, che in questo momento non so riferire.

53: Non mi consta che nè durante l'esposizione del cadavere della Serva di Dio, nè durante la tumulazione, nè durante la traslazione siasi fatto alcuna cosa che significasse indebito culto, e neppure ciò accade presso il suo sepolcro.

54: Io frequentemente, specie quando ho qualche particolare bisogno, mi reco al sepolcro della nostra Madre, ad implorare la sua intercessione per me e per l'Istituto.

Dall'epoca in cui i resti mortali della Serva di Dio furono trasportati nella Chiesa dell'Istituto, posso attestare che si iniziò, senza mai diminuire, anzi sempre più crescendo, il concorso dei devoti appartenenti alle diverse classi sociali, non escluse le più distinte; — devoti, i quali vengono ad implorare grazie dalla Serva di Dio. o a ringraziare per quelle che già hanno ricevute.

In questi ultimi mesi tra questi vi fu l'Avv.

§ 37
De sepultura et translatione S. D.

§ 38
Invocatur S. D. apud eius sepulcrum:

Spadari residente in Alessandria, il quale si disse graziato da Madre Mazzarello in occasione di una grave caduta. Non mi consta che siasi usato qualche artificio per eccitare questo concorso.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta* 50 *interr. proc. pag. 594, respondit* :

La Serva di Dio morì a Nizza-Monferrato il giorno 14 Maggio 1881. Credo che sia morta di etisia sviluppata in seguito a polmonite o pleurite, non a tempo curate. Non so quando abbia avuto principio la sua malattia: so che nel febbraio 1881, già ammalata, si recò in Francia a Saint-Cyr, forse aderendo al desiderio di qualcuno dei Superiori. Durante la sua permanenza in Francia, il male si aggravò, tanto che dovette tenere il letto e si temette che non potesse più far ritorno. La Serva di Dio si mostrò rassegnata e tranquilla, pur mostrando vivo desiderio di poter far ritorno a Nizza-Monferrato. Migliorata alquanto nel marzo ritornò a Nizza, accolta con dimostrazioni di grande giubilo delle Suore e delle educande. Se non subito, certo dopo pochi giorni, la Serva di Dio si rimise a letto, e la sua malattia si fece sempre più grave, con pericolo della vita. Dopo qualche tempo migliorò al punto di ridestare le speranze, che erano ormai svanite; ma fu miglioramento passeggero. Dopo pochi giorni ricadde per non più riaversi.

Pienamente conscia della gravità del suo stato, si manteneva serena e lieta, nonostante le gravi sofferenze, e si preparava con la preghiera, col canto di sacre lodi, all'ultimo passo. Pensando all'anima sua, non dimenticava le

§ 39
Dies et annus mortis.

§ 40
Sereno animo morbum portavit.

§ 41
Morti se parabat jucundo animo.

sue Figlie; e per quelle che l'avvicinavano aveva una raccomandazione, un incoraggiamento. Specialmente raccomandava alle Superiori che non si affliggessero mai troppo, nè si allietassero soverchiamente per le cose che passano; ma che mettessero sempre la loro fiducia nel Signore; e che avessero cura delle Suore per la parte spirituale, senza trascurare il loro fisico. Raccomandava alle stesse che per il governo dell'Istituto, si facessero aiutare da Suor Elisa Roncallo. Si conosce da ciò che la Serva di Dio aveva intuito quali tesori di mente e di cuore fossero nascosti in Madre Elisa, e che desiderava in conseguenza che fosse assunta nel Consiglio superiore, perchè quei tesori venissero sfruttati a bene della Congregazione e delle anime. Anche negli ultimi giorni non venne meno nella sua tenerezza e festività materna verso le Suore. La Suora portinaia, Suor Maria Besucco entrava nella camera della Madre per portare una commissione. M. Emilia Mosca la trattenne sul limitare della camera, perchè l'inferma non fosse disturbata. La Serva di Dio vide la Besucco e la chiamò a sè dicendo a M. Mosca: « Lasciatela venire, voi siete sempre vicine a me e non potete comprendere quanto le parole della Madre possano riuscire di conforto ad una Suora ». E se la fece andare vicino al letto, si intrattenne con essa, interessandosi delle cose sue, e prima di congedarla la invitò a cantare con lei una lode alla Madonna. Altri particolari ho già depresso in precedenti Interrogatorii. Quanto sopra seppi in quei giorni stessi, poichè io vivevo nella medesima Casa quale educanda; non saprei riferire i nomi; ma nella Casa, in quei giorni, non si sentivano, si può dire, altri discorsi. Nelle educande e nel-

§ 42

Sororibus salutaria monita tradebat.

le Suore c'era l'impressione che si assisteva alla morte di una santa.

51: — Non andai a vedere la Salma della Serva di Dio; partecipai ai funerali, che si celebrarono nella Chiesa dell'Istituto e l'accompagnai, con le altre educande al Cimitero.

52: — Il Feretro contenente la Salma della Serva di Dio, fu interrato nel Cimitero di Nizza-Monferrato, in campo comune: ero io stessa presente. Ho sentito dire che la salma, dal campo comune, fu poi in seguito trasportata in una tomba privata nello stesso Cimitero, mentre si facevano le pratiche presso il Ministero, per poterla trasportare alla Chiesa dell'Istituto. Ottenuto questo permesso, specialmente per opera di M. Marina Coppa, avvenne poi la traslazione della salma dalla tomba privata alla Chiesa del nostro Istituto in Nizza-Monferrato. Io non ho mai veduto il Cofanetto contenente i resti mortali della Serva di Dio: so che è collocato in una parete della Chiesa, con un monumento di marmo, portante un'iscrizione, che ne riepiloga la vita e le opere.

Non mi consta che alla Serva di Dio sia stato tributato o si tributi ora, indebito culto.

54: — Ritornai a Nizza Monf.to nell'ottobre del 1920 come Direttrice della Casa e vedevo spesso persone che venivano alla tomba della Mazzarello o per domandare grazie o per ringraziare d'averne ricevute. Il concorso andò sempre aumentando, come posso attestare de visu fino all'ottobre 1927, epoca in cui dovetti lasciare la Casa. Le persone che accorrevano, prevalentemente erano donne di ogni condizione sociale. Al concorso avrà certamente contribuito

§ 43
Locus sepulturae.

§ 44
Apud sepulcrum S. D.
favores et gratiae impetrantur.

la divulgazione delle grazie attribuite all'intercessione della Serva di Dio, fatta sia dalle Suore, sia dai foglietti volanti e specialmente da un librettino intitolato: Corona di grazie. Le Suore, corrispondendo con le proprie famiglie e con altri, non mancavano e non mancano d'inculcare la fiducia nell'intercessione della Mazzarello. Io stessa, nei sette anni di mia residenza a Nizza (1920-1927) mi recavo quasi giornalmente a pregare sulla tomba della Serva di Dio, eccetto negli ultimi anni, in cui, sia per le condizioni di salute sia per il sovraccarico di lavoro, non potevo andarvi con quella frequenza.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 50 interr. proc. pag. 653, respondit:*

La Serva di Dio morì in Nizza Monf.to il 14 maggio 1881. Ritornata da Saint Cyr, ove erasi gravemente ammalata, non potrei dire dopo quanto tempo, si pose a letto, e più non si rialzò.

Durante la sua ultima malattia, che fu di poco più di due mesi, la Serva di Dio si mantenne sempre serena, rassegnata. Si interessava anche da letto delle sue Suore, alcune se le fece venire al capezzale, e diede loro consigli e suggerimenti, ed io fui fra queste.

Quantunque aggravata del male la udii io stessa, cantare le lodi di Maria ed esclamare: « Bel patire! dolce morire! » Ricevette con grande pietà i SS. Sacramenti: e fu di vera edificazione in quei giorni estremi a quante Suore ebbero il bene di avvicinarla.

51: — Il funerale della Serva di Dio venne celebrato nella Chiesa del nostro Istituto. Io non

Die 14 maj 1881 § 45 mortua est.

Beatae § 46 Virgini laudes cantabat.

vi presi parte essendo in quei giorni indisposta.

52: — Il cadavere della Serva di Dio venne seppellito nel campo comune del Cimitero di Nizza Monf.to e vi fu apposta una lapide con iscrizione.

Dopo alquanto tempo, che non saprei però precisare, la salma venne esumata e riposta in una tomba di proprietà di un nostro benefattore; e finalmente tumolata nella Chiesa del nostro Istituto in Nizza Monferrato; in un sarcofago di marmo bianco, munito di iscrizione.

53: — Non mi consta che attorno al sepolcro della Serva di Dio sia avvenuta o avvenga alcuna cosa che suoni indebito culto.

54: — Sulla tomba della Serva di Dio, che si trova, come ho già deposto, nella nostra Chiesa di Nizza Monf.to si recano con frequenza a pregare le nostre Suore, le postulanti, ed anche le educande. Vi si vedono pure persone estranee di Nizza Monf.to, ed anche forestieri; donne, giovani, uomini, eziandio di distinta condizione, per chiedere grazie, o ringraziare per quelle già ricevute.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 50 interr. proc. pag. 710, respondit:*

La Serva di Dio morì addì 14 maggio 1881 nella Casa Madre di Nizza Monf.to, in seguito a pleurite. Quando io entrai in Congregazione la Serva di Dio era già scossa in salute; ciò nonostante accompagnò nel Novembre del 1880 la seconda spedizione delle Suore missionarie. Cadde gravemente ammalata a Saint Cyr. Ria-vutasi fece ritorno a Nizza Monf.to, accolta dalle

§ 47
De translatione.

§ 48
Plures fideles sepulcrum
S. D. visitant et gratias
obtinent.

§ 49
Dies et annus mortis.

§ 50
Morbum patientissime
ferebat.

Suore, da noi Novizie, e dalle postulanti, educande, con un entusiasmo così vivo che mi pare anche oggi delizia di gioia. Poco dopo ricadde, e dovette porsi a letto. Sopportò la sua ultima malattia con grande rassegnazione, non cessando però dal prendersi a cuore l'andamento dell'Istituto, anche in piccole cose, come avvenne a me. Eravamo sotto Pasqua, ed avendo mio fratello portato un cesto di castagne, conservate fresche nel loro riccio, ed avendole consegnate alla M. Economa, la Serva di Dio mi fece chiamare e mi disse: « Tuo fratello ci ha portato le castagne fresche; dirai alla M. Economa che te le faccia assaggiare e poi sta anche tu attenta, perchè tuo fratello venga ben trattato ».

La Serva di Dio ebbe un breve miglioramento, il quale mentre fu alle Suore e a tutte noi causa di grande gioia, a lei fu quasi di rinascimento, essendo disposta e desiderando anzi di chiudere la sua vita, sempre convinta che per l'Istituto sarebbe stato un bene, mentre avrebbe avuto alla sua direzione persona più di lei capace. In questa circostanza ci fece dire dal Sig. Don Lemoyne di non rallegrarci mai troppo, nè di troppo affliggersi.

§ 51
Sacramenta devotissime
suscepit.

Durante la sua malattia fece la S. Comunione ogni giorno: ricevette poi con grande devozione gli ultimi Sacramenti; e so da M. Morano, che l'assisteva, che la Serva di Dio, pregò Don Lemoyne affinchè aggravatasi e non potendo più parlare, qualora ella gli avesse toccato la stola, egli le rinnovasse la santa Assoluzione.

Le Suore Mosca e Morano, che l'assistevano, ci riferivano poi come la Serva di Dio fosse in un continuo colloquio di amore col Signore;

uscendo di quando in quando in canti di lode alla Madonna.

Quanto sopra ho deposto seppi da M. Morano e Mosca, come ho riferito, oppure erano notizie correnti in Congregazione.

51 : — Spirata appena la Serva di Dio, noi novizie sfilammo al suo letto di morte baciandole la mano. Ne ricordo ancora il volto tranquillo e sereno, pure essendo il primo cadavere che io vedessi non mi lasciò alcuna impressione sgradita, anzi la rievoco con piacere. Il funerale si fece nella Chiesa dell'Istituto. Io era presente.

52 : — La Salma della Serva di Dio venne tumulata da prima nel Campo comune del Cimitero di Nizza Monf.to, appostavi una lapide, dopo, mi pare 14 anni, venne esumata e trasportata nella tomba di proprietà del Sig. Brovia. Io assistetti ad entrambe le tumulazioni. Ora i resti mortali della Serva di Dio sono nella nostra Chiesa di Nizza Monf.to. Io non ho partecipato al corteo, che ne accompagnò la traslazione. Mi trovavo però nella nostra Chiesa ed assistetti alla loro ricomposizione in apposito sarcofago, che reca un'iscrizione della quale non ricordo il tenore.

§ 52
De loco sepulturae et de
translatione.

Juxta 53 interr. proc. pag. 715, respondit :

Posso affermare che per quante volte mi sia recata sopra il sepolcro della Serva di Dio quando era ancora nel cimitero di Nizza, e mi sia recata alla sua tomba nella Chiesa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza ove la salma era stata trasportata, non ho mai visto cosa alcuna che sapesse di culto ecclesiastico indebito.

Fui presente alla traslazione della Salma della Serva di Dio dal Campo Comune al sepolcro della famiglia Brovia ed ho visto che la salma era preceduta da un Sacerdote e accompagnata da alcuni ceri portati da alcune Suore come si usa nei funerali.

54: Sono stata a Nizza Monf.to in diversi tempi per circa 15 anni; nella passeggiata settimanale che solevano fare le Suore si pigliava volentieri per meta il Camposanto per andare a pregare sulla tomba delle consorelle defunte.

Quando vi fu interrata la Serva di Dio, ci si andava con maggior slancio, attratte dalla benevolenza che si era cattivata in vita; e ci si andava non solamente per pregare per lei, ma anche per invocarne la protezione.

Non saprei se oltre le Suore andassero a visitare anche altre persone il Sepolcro della Serva di Dio nel Cimitero di Nizza.

Dopo che la Salma della Serva di Dio fu trasportata nella Chiesa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza vidi di quando in quando, persone andare a pregare sulla sua Tomba, ed anzi (mentre mi trovava a Mathi Torinese ove sono tuttora di residenza) io stessa ho accompagnata alla tomba della Serva di Dio la famiglia Freschi venuta appositamente per ringraziare la Serva di Dio di una grazia ricevuta.

§ 53

Sepulcrum a sororibus
visitatur.

§ 54

De nova sepultura.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 14 interr. proc. fol. 97 terg., respondit:

È morta l'anno 1881 ai 14 di Maggio in Nizza Monferrato di pleurite. Durante la sua ultima infermità ebbe sì qualche momento di lotta interna perchè le Suore che l'assistevano la udirono ripetere: no, non mi scoraggio; chi ha mai sentito dire che chi confida nella Madonna possa andare perduto. Si raccomandava alle preghiere delle Suore, perchè diceva, temo di perdere la pazienza, ma tosto si animava colla confidenza dell'aiuto di Dio e della protezione della Madonna. Si vedeva del resto la sua tranquillità di animo, la sua rassegnazione e generosità nel sacrificio della sua vita perchè invitava le Suore a cantare le lodi della Madonna e io stessa l'udii qualche volta cantare. Chiese ella stessa i Santi Sacramenti e li ricevette più volte nei quindici giorni della sua malattia, con molto desiderio ed ardore e noi n'eravamo commosse.

Confidò ella stessa ad una sua confidente che un anno prima della sua morte aveva offerto durante gli esercizi la sua vita a Dio, per il bene dell'Istituto, e che era sicura che il Signore l'aveva accettato. Durante l'ultima sua malattia io stessa, vedendola molto sofferente, piangevo ed essa mi disse di non piangere dicendo: sono vecchia non sono più buona a nulla; muoio ma andrò in Paradiso e pregherò per te e t'aiuterò. Negli ultimi giorni della sua vita manifestò due desideri; uno di vedere ancora una volta e poter parlare con Mon-

§ 55
De obitus die.

§ 56
Pluries Sacramenta recepit.

§ 57
Vitam pro Instituto incrementum obtulit.

signor Cagliero, allora Direttore generale dell'Istituto, l'altro di morire in sabato. Il Signore ha compiuto i due desideri. Monsignor Cagliero venne appositamente ed ha potuto parlarle a lungo. Poi si preparava per partire, una Suora gli disse di aspettare a partire Lunedì e la Madre Mazzarello udendolo soggiunse: Don Cagliero non partirà prima che sia partita io, come di fatto avvenne. Prima che ella morisse anzi il giorno innanzi alla morte, un assistente generale domandò un consiglio, un ricordo per le superiore del Capitolo e per le Comunità. Ed essa disse alle Superiore: Procurate di volervi bene, non rallegratevi non affliggetevi mai troppo per quanto vi possa accadere di lieto e di triste, ma rallegratevi sempre nel Signore. Per la Comunità disse: Raccomando Carità, Umiltà, Obbedienza. A quelle incaricate delle postulanti o delle giovani educande, disse: abbiano di mira di istillare nel loro cuore la schiettezza e specialmente la sincerità in confessione; che così facendo si troveranno contente in vita e in morte. Prima di spirare disse: Componetemi, a rivederci in cielo, e spirò pronunziando le giaculatorie Gesù Giuseppe e Maria; la sua morte fu alle tre di mattina, in giorno di Sabato, come aveva desiderato. Qualche giorno prima della sua morte ebbe un colloquio col Signore, tenendo il Crocifisso in mano, dopo del quale, rimase come trasformata e le si vedeva in faccia una chiarezza ed una serenità insolita; quando si accorse che molte Suore le erano intorno, avevano udito qualche cosa del suo colloquio, ella mortificata le rimandò, dicendo che stava meglio, e che andassero a lavorare.

§ 58

Salutaria consilia reliquit sororibus.

§ 59

Animam Deo reddidit jaculatorias dicens preces

Juxta 15 interr. proc. fol. 99:

Il suo corpo rimase due giorni esposto perchè tutti della Comunità ed anche delle persone esterne volevano vederlo, e non restò per nulla alterato. Si fece il suo funerale nella Chiesa della Comunità il giorno 16 Maggio. Si fece tal funerale con molta solennità e vi prese parte anche il popolo, principalmente le persone da essa beneficate e le giovanette che frequentavano l'Oratorio. Fu sepolta nel cimitero Comune, sul suo sepolcro fu eretta una lapide, con una semplice iscrizione. Più tardi quando l'Istituto provvide la propria tomba, vi furono trasportate le sue ossa, dentro apposita cassetta.

§ 60
Eius corpus devote in-
situr.

§ 61
Ad solemnia funera po-
pulus cucurrit.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 14 interr. proc. fol. 144, respondit:*

È morta nell'81 ai 14 di Maggio nella Casa Madre di Nizza Monferrato. Mi pare che la malattia di cui morì fosse di polmoni perchè viaggiava mentre aveva un dolore ad un fianco, portava seco un mattone che faceva ben scaldare nel forno prima di partire e l'applicava alla parte addolorata. Durante quest'ultima malattia non l'udii mai fare un lamento. Era sempre serena e pareva contenta di morire. Io la visitai assai sovente. Quando si sedeva un po' sul letto e dalla finestra vedeva la campagna rigogliosa diceva: quanto è bella la natura, ma quanto sarà più bello il Paradiso e ripeteva: Tanto è grande il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto.

§ 62
Die 14 maj 1881 obiit.

So che riceveva spesso i Sacramenti, e principalmente la Santa Comunione: non so se accadesse tutti i giorni, ma so che spesso si portasse il Signore nella sua stanza . . .

§ 63
Sacramentis pluries
refecta est.

Non so che avesse in quell'ultima malattia grandi tentazioni; so solo che si faceva coraggio nel pensare al Tribunale di Dio a cui doveva presentarsi, dicendo alla Madonna: Son vostra figlia, voi mi aiuterete. So che prendeva il Crocifisso e diceva al Signore: Oh avessi cominciato più presto a conoscervi ed amarvi.

Circa otto giorni prima di morire ebbe un accesso tanto forte che si credeva proprio agli ultimi istanti di vita; siano le preghiere delle Suore od altro si riebbe ed ella ne mostrò dispiacere, perchè diceva; era già preparata e vicina al Paradiso ed ecco che mi trovo ancora qui in pericolo, ma si rassegnò per la parola del Direttore.

Disse anche al Direttore che non l'abbandonasse e che quando non potesse più parlare eppure ricordasse qualche cosa da dire ed aveva bisogno di qualche parola che calmasse i suoi timori potendo avrebbe toccato la stola, ed allora gli desse l'assoluzione e la confortasse con qualche parola.

Morì alle tre del mattino del giorno predetto, assistita da Monsignor Cagliero. La sera innanzi la sua morte, andammo intorno al suo letto, alcune del Capitolo supplicandola a darci qualche ricordo. Ella ci disse che ci volessimo sempre bene a vicenda, ci mantenessimo sempre unite, non ci lasciassimo mai trasportare da troppa allegrezza, nè ci abbattessimo troppo nelle cose avverse, ma ci conservassimo sempre di umore uguale.

Non so se il giorno prima o in quella sera stessa, una Suora sottovoce mostrasse dispiacere perchè Monsignor Cagliero dovesse partire il seguente mattino: la Madre la intese e disse: Monsignor Cagliero non partirà finchè sia partita io.

§ 64

Ad morte sancte obeundam se parabat.

§ 65

De mortis hora.

Ricordo anche che al principio della sua malattia non era presente Monsignor Cagliero, ed essa tanto lo desiderava. La Madonna la consolò perchè Monsignor Cagliero venne due giorni prima che morisse (così mi pare) ed ha potuto parlare a lungo.

Juxta 15 interr. proc. fol. 145 terg., respondit :

Quando morì parve molto tranquilla ed il suo cadavere rimase molto composto, l'ho veduta coi suoi occhi chiusi, non aveva alcun aspetto che incutesse paura, io sarei stata volentieri a guardarla a lungo e so che anche altre rimanevano soddisfatte di vederla. I funerali si fecero a Nizza nella Chiesa dell'Istituto in giorno di Domenica, non so se vi sia stato concorso di popolo perchè non ebbi coraggio di assistere i suoi funerali e Monsignor Cagliero mi disse di tenermi appartata. Fu seppellita nel Cimitero di Nizza in mezzo alle altre tombe del popolo, in una fossa molto umida. So che alle Suore che l'accompagnavano fece molta impressione di dolore il vederla seppellita in tal luogo.

Dopo circa un anno fu posta una lapide, ma non proprio sopra il suo sepolcro; in seguito quando si volle trasportare non si trovava più, finalmente si riconobbe perchè fu trovata con ancora il suo Crocifisso, un pezzo di velo e di frontiera; allora si raccolsero le sue ossa, furono messe in una cassetta e deposte in un sepolcro particolare di uno di Nizza. Ora poi giace nella cappella del cimitero comprata dall'Istituto per servire di sepoltura alle Suore.

III TESTIS, R. Sor. THERESA LAURENTONI, *juxta 14 interr. proc. fol. 174, respondit :*

So che è morta a Nizza, io andava a vederla

§ 66
Recta cadaveris compositio.

§ 67
Locus sepulturae.

§ 68
Ob pleuriticum morbum
obit.

§ 69
Laudes B. Virginis
cantabat.

perchè mi fece telegrafare essa stessa. È morta di pleurite. Si è trascinata finchè ha potuto, poi ha dovuto cedere e mettersi in letto persuasa di dover morire, dicendo alle Suore che ella non sarebbe più guarita. Mostrò grande rassegnazione alla volontà di Dio, ricevette i Santi Sacramenti. Ho udito a dire che ebbe qualche momento nel quale parlava a se stessa dicendo: Coraggio Maria, non temere che Dio ti aiuti, si raccomandava alla Madonna ed ai Santi e poi si mise a cantare le lodi della Madonna. Disse in un giorno nel quale sembrava avesse preso un po' di miglioramento, a tutte quelle che eravamo intorno al suo letto: non rallegratevi troppo e non rattristatevi, io non morirò finchè non sia giunto Monsignor Cagliari.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 14 interr. proc. fol. 193, respondit:*

So che è morta il 14 maggio del 1881 di pleurite; l'ho assistita nella sua infermità; anzi le fui compagna nel suo viaggio da Nizza a Marsiglia dove cadde ammalata. Dopo un leggero miglioramento, l'accompagnai a Nizza dove ricadde nella malattia che la condusse alla morte. Si è diportata durante la malattia con una pazienza ammirabile e con molta fermezza di animo. Io ne fui testimonia che era sua infermiera e segretaria. In lei ho notato qualche momento di turbamento per il timore di morire lontana da Nizza quando era a Marsiglia, e poi quasi all'agonia fu di nuovo un poco turbata e la udii confortarsi con sè, dicendo: Coraggio, confida in Dio, di che temi? Sei figlia di Maria! E finiva cantando una lode alla Madonna. Non ricordo se abbia richiesto essa stessa i

§ 70
Forti et aequo animo
morbum sustulit.

Sacramenti che ricevette; so che ha fatta la Comunione tutti quei giorni in cui durò la malattia. So che ha chiesto a D. Lemoyne la benedizione Papale. So che ha detto a Mons. Cagliero: Non partirà se non sono partita io. La fortezza d'animo di cui diede prova nella sua malattia credo provenisse dalla sua unione con Dio, perchè era in continua preghiera.

Juxta 15 interr. proc. fol. 193 terg., respondit:

L'ho vista morta, aveva l'aspetto tranquillo e sorridente. Il funerale fu celebrato a Nizza, solennissimo per quanto si è potuto. Fu accompagnata da tutta la Comunità e dal popolo che veniva anche a visitarne la salma con venerazione. Fu sepolta nel sepolcro comune; sul sepolcro fu posta una lapide con una iscrizione. Più tardi fu trasportata nel Sepolcro della Congregazione in una piccola cassetta col nome della defunta.

§ 71
Populi concursus ad
funus.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 14 interr. proc. fol. 216, respondit:*

So che è morta a Nizza Monferrato ai 14 di Maggio dell'anno 1881 di pleurite. So che domandò essa stessa i Sacramenti come udii, e che morì veramente da Santa. Anche nella sua malattia fu molto edificante per la sua pazienza e conformità alla volontà di Dio e pietà. Anche edificava pei suoi colloqui che faceva con Gesù Crocifisso, e per le lodi che cantava alla Madonna. Mi disse la portinaia Suor Maria Bisucco che salendo alla stanza della Madre per portarle una medicina, le Suore che l'assistevano volevano che si partisse per non istancarla, e che la Madre la chiamò dicendogli: Voi ci siete sempre, queste poverine che sono occupate in

§ 72
Sacramenta devotissime
recepit.

§ 73
Laudes B. Virginis
canebat.

altri uffici non mi veggono mai e disse: venite qui Suor Maria, cantiamo una lode alla Madonna insieme, e cantarono: Lodate Maria. Pare anche che abbia avuto vicino alla morte delle tentazioni perchè fu udita da Suor Petronilla che si trovava presente e le narrò a me, dire un po' affannata: Ma fatti coraggio Maria, di che cosa temi, sei figlia di Maria. Così si era raccomandata al Direttore che l'assistette fino all'ultimo momento e gli disse: Quando non potrò più parlare io toccherò la stola allora V. S. mi dia l'assoluzione e la benedizione, come crederà meglio.

Pare che abbia preveduto la sua morte perchè nel 1880 quando fu confermata Madre Generale, essa disse che si chiamasse a Nizza Suor Caterina Daghero, attuale Madre Generale, la eleggessero Vicaria, e a chi faceva difficoltà diceva che così avrebbe potuto supplirla, perchè io l'anno venturo non ci sarò più. Anche prima di morire alle Suore meste diceva: Fatevi coraggio, avete Suor Caterina Daghero che farà meglio di me.

§ 74
De corporis humatione
et translatione.

15: — Udii che morta stette due giorni esposta e non ebbe alcuna alterazione. Udii che le fu fatto un funerale abbastanza modesto considerato che era Madre Generale; l'accompagnarono il Clero, le Suore e le Educande al Cimitero. Fu sepolta nel cimitero comune, ora le sue ossa furono trasportate nella tomba della Congregazione, perchè quando morì, la Congregazione non aveva ancora sepoltura propria.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta 14 interr. proc, fol. 238 terg., respondit:

So che è morta in Maggio nel 1881 a Nizza,

anzi l'ho veduta a morire. Mi pare che sia morta di mal di costà o polmonite. Nell'ultima malattia è stata una lezione continua di umiltà, di pietà, di pazienza e di rassegnazione, è stata una vera scuola di virtù. Anche con tanto male era ilare ed allegra. Ha chiesto i Sacramenti e li ha ricevuti più volte. So certo che quando si è confessata ha detto al confessore, quando non potrò più parlare le tirerò la stola e lei mi darà l'ultima assoluzione.

In questa sua malattia una volta andò in punto di morte, chiamò tutte le Suore e Postulanti e a tutte diede un consiglio ed un ricordo. Poi ripreso un poco di miglioramento visse ancora qualche giorno. So che consumò quegli ultimi giorni preoccupandosi della Comunità e dando disposizioni anche per quelle che dovevano essere vestite ed ammesse alla professione. Ho sentito che anche con Monsignor Cagliero tornato dall'America in quei giorni abbia voluto conferire privatamente per i bisogni della Comunità. La notte in cui morì cantava le lodi della Madonna pregandola che la venisse a prendere presto e portarla in Paradiso. E questo con pienezza d'intelletto e con forza e slancio. Mi pare che prima di morire abbia dato uno sguardo a tutte. E Monsignor Cagliero appena spirata, ha detto che il Signore aveva abbondato di grazia per la Maria Domenica Mazzarello e che essa vi aveva corrisposto e che le aveva rivelato cose tanto serie in una figlia di poca istruzione, che rivelava la grazia di Dio che operava. So che ritornata da Saint Cyr dove era stata gravemente malata diceva: Allora non era ancora la mia ora, imparate da questo a non rallegrarvi e contristarvi mai troppo nelle tristi o liete vicende della vita.

§ 75

De rebus ad Communitatem spectantibus usque ad extremum persollicita.

§ 76

B. Virginis laudes cantat

15: — Il volto è rimasto naturale e pareva addormentata. Il funerale fu semplice e modesto; mi pare che vi prendessero parte delle persone esterne. Fu sepolta nel cimitero comune di Nizza. So che si raccolsero più tardi gli avanzi e si posero in una urna e si seppellirono in una tomba di una famiglia privata.

Super art. 175 proc. fol. 247:

Si vide la sua rassegnazione alla morte perchè con me stessa scherzava fin nei suoi ultimi momenti.

176: — Era felice quel giorno in cui ricevette gli ultimi Sacramenti e lo faceva capire a tutti quelli che l'avvicinavano.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO,
juxta 14 interr. proc. fol. 258, terg. respondit:

So che è morta a Nizza Monferrato nella casa delle Suore ed io andai a trovarla durante la malattia. Non so se quando ci fui io avesse già ricevuto i Sacramenti, so però che era molto allegra. Ho sentito che dicevano che era tanto paziente. Ho letto che preannunziò la sua morte.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 14 interr. proc. fol. 275, terg. respondit:

So che è morta di pleurite a Nizza Monferrato parmi ai 14 Maggio (non ricordo bene l'anno). Io non ero presente alla sua malattia, udii però che era molto rassegnata, contenta, che domandò essa i Sacramenti, dicono che cantava anche delle lodi alla Madonna, per esempio,

§ 77
Justa funebria persolventur.

§ 78
Mortem serena mente appetiit.

§ 79
Mortem suam praenuntiasse dicitur.

§ 80
Quo animo mortem appetierit.

voglio amar Maria, voglio donarle il cuore; tanto è grande il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto, ed altre umili espressioni.

Udii che ebbe un momento un po' torbido, ma che subito passò e che diceva a se stessa: Maria di che temi, sei figlia di Maria. Sentii pure che ella nell'ultimo Capitolo disse che sarebbe presto morta, e raccomandò alle Suore che eleggessero Vicaria Suor Caterina Daghero e così non avrebbero dovuto preoccuparsi troppo per la nomina della Superiora Generale.

A Monsignor Cagliero che voleva partire disse: Lei non partirà prima che parta io, e morì prima che egli partisse. Prima di morire radunò le nostre Madri dicendo di usarci carità, umiltà, obbedienza. Dicono pure che diceva che non voleva andare in Purgatorio, che se però il Signore la mandava, offriva essa le sue sofferenze presenti a suffragio delle anime.

15: — Sentii che il suo corpo restò bello che fu sepolto a Nizza, dopo il funerale fatto nella Casa Madre. Fu posta sul suo sepolcro una croce. Non so che il popolo abbia preso parte ai suoi funerali. So che fu poi trasportata nel sepolcro della Comunità. Che io sappia nei suoi funerali e nel trasporto delle sue ossa nulla avvenne di straordinario.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,
juxta 14 interr. proc. fol. 292 respondit:

Udii che è morta al 14 Maggio 1881 in Nizza Monferrato, non so di quale malattia, so che fu sempre molto sofferente. So per averlo udito

§ 81

Ante mortem caritatem,
humilitatem et obedientiam commendavit.

§ 82

De funeribus, humatione
et translatione.

che domandò essa l'Olio Santo, e a questo riguardo disse al Sacerdote che glielo amministrava: adesso mi ha firmate tutte le carte e posso partire. Udii anche che si raccomandava a Don Cagliero, ora Monsignore, che le desse la Santa assoluzione, specialmente all'ultimo, e dovendo il medesimo Sacerdote partire il mattino seguente, ella disse alle Suore: D. Cagliero non partirà prima che sia partita io. Udii che a un certo punto disse alle Suore: Componetemi e cantando una lode alla Madonna, spirò. Non so se abbia avuto tentazioni straordinarie in punto di morte. Sentii che diede dei ricordi, ma ora non saprei quali.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta* 14 *interr. proc. fol. 311, respondit:*

So che è morta il 14 Maggio 1881 a Nizza Monferrato in conseguenza di una pleurite che si prese in viaggio andando ad accompagnare le Suore che partivano per l'America, volendo anche visitare le Case di Francia e di Liguria. Io non ero a Nizza ma ero a Bronte, in Sicilia colla Madre Felicina sorella della Madre Mazzarelo. Tutto quello che riguarda le circostanze della malattia e morte le so per averle lette o udite narrare. Per la cognizione che avevo della Madre tengo per vero tutto ciò che si dice a suo riguardo.

15: — Si fecero i funerali a Nizza, vi concorse anche il popolo, fu seppellita nel cimitero Comune e poi fu trasportata nella sepoltura acquistata dall'Istituto. Non so se sia accaduto qualche fatto straordinario in occasione dei suoi funerali.

§ 83
Laudes B. Virginis cantans expiravit.

§ 84
De funeribus et humatione.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 14 interr. proc. fol. 330, respondit:*

So che è morta a Nizza ai 14 Maggio 1881. Mi pare che fosse ammalata di bronchite. Io non l'ho assistita perchè essendo ancora Novizia, ciò non ci era concesso. Andai a trovarla qualche volta nella malattia ed una volta in modo speciale mi ha fatto l'impressione di vedere una santa. Domandai come stesse, mi rispose che stava benissimo. Era sempre allegra anche in mezzo ai suoi dolori. Il suo letto sembrava una cattedra d'insegnamento di virtù. S'occupava sempre di tutto, domandava dei loro bisogni e sembrava ancora più affezionata alla sua Comunità.

Ha ricevuto i Santi Sacramenti. Parmi che le portassero la Comunione tutte le mattine, certo di frequente. Udii che qualche giorno prima ebbe qualche turbamento ma che concentratasi tosto in se stessa si scosse dicendo: Ma che temi, confidiamo nel Signore e poi voltandosi dall'altro lato si fece aiutare a cantare la lode della Madonna. Maria che dolce nome, e cantando. Anch'io sarò felice se avrò Maria nel core, poco dopo è spirata. Pare che precedentemente sapesse di dover presto morire. So che ci fecero passare a lei davanti poco prima che morisse, passarono tutte ad una ad una ed essa sempre sorridente diceva: state buone, state buone, pregate per me.

15: — Ho veduto la sua salma dopo la morte. È rimasta composta come quando era viva. Si fecero solenni funerali nella Casa, non ricordo che ci fossero forestieri. Fu sepolta nel cimitero comune, donde poi fu trasportata in

§ 85
Virtutum exemplar moriens fuit.

§ 86
Sacramenta pluries recepit.

§ 87
B. V. laudes canens expiravit.

§ 88
Eius cadaver bene compositum mansit.

una Cappella dove ora c'è la sepoltura delle Suore. Non so che in quel tempo sia accaduto qualche cosa di straordinario.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-
RUTI, *juxta 15 interr. proc. fol. 411, respondit :*

Negli ultimi giorni che precedettero la sua morte, arrivò Don Cagliero, Arcivescovo Titolare di Sebaste e Delegato Apostolico nel Centro America, che l'assistette fino alla morte ed io mi ritirai nel mio collegio di Alassio.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO,
juxta 14 interr. proc. fol. 423 respondit :

So che è morta di pleurite in Nizza Monferrato il 14 Maggio 1881. Io non fui presente alla sua morte, ma fui presente alla malattia che la colse e la tenne a letto 40 giorni in Saint Cyr nella casa ove io mi trovavo. Fu davvero edificante per la pazienza e rassegnazione con cui soffrì grandi patimenti. Si può dire che l'abbiamo quasi scorticata coi vescicanti. Io ho fatto disseccare la pelle che le avevamo tolto nel medicarla e la portai molto tempo addosso finchè la Madre Generale attuale me la fece deporre per conservare come reliquia.

Durante questa medesima sua malattia io stavo poco bene per una gastrite. Una consorella più anziana disse alla Madre che mi raccomandasse di curarmi perchè altrimenti mi avrebbe perduta. Quando la Madre entrò in convalescenza e incominciava ad alzarsi il medico le disse che le dava ancora due mesi di vita che quindi poteva fare il viaggio e ritornare a Nizza Monferrato. Piangendo io al pensiero che non l'avrei più veduta, essa mi disse di far

l'obbedienza perchè io non doveva morire, ma venir vecchia. Durante questa malattia dimandandole noi se desiderava qualche cosa, rispondeva, nulla, solo desidero di andare a morire colle mie figlie di Nizza.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 15 interr. proc. fol. 453, terg. respondit :*

Nulla so delle circostanze della sua morte e dei suoi funerali, so solo che è morta a Nizza e so che dopo dieci anni dalla sua sepoltura le Suore di Professione perpetua raccolsero le ossa e le posero nella tomba destinata alla Comunità. Nel mesto ufficio prestai anch'io il mio aiuto.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *juxta 14 interr. proc. fol. 480, respondit :*

Non rammento il giorno in cui morì benchè fossi presente alla sua malattia e morte. Credo che la sua malattia fosse di polmonite perchè negli ultimi giorni passeggiava con un mattone caldo al fianco. Ogni giorno riceveva la Santa Comunione. Non mi sono accorta che avesse tentazioni, e piuttosto rivelava la pena di avere offeso il Signore, col Crocifisso davanti diceva : O mio caro Gesù, se vi avessi conosciuto come vi conosco adesso non vi avrei offeso davvero, fatemi soffrire, voglio amarvi. Coi suoi colloqui col Signore destava l'ammirazione di tutti.

15 : — Mi pare che il suo corpo sia rimasto con un aspetto molto naturale e sorridente. Mi ricordo che dicevano che pareva una santa.

Fol. 484 terg. :

Si, aggiungo che nel nostro Istituto si avverava molta mortalità. Il Venerabile Don Bosco raccontava che in un altro Istituto dove morivano molte Suore, la Superiora fece offerta della vita al Signore, che di fatto morì e cessò la mortalità. Credo, anzi mi pare d'averlo udito da essa stessa che abbia fatta l'offerta della sua vita. Nell'anno morì e davvero è stata più rara la mortalità.

§ 91
Vitam suam pro Sororum salute obtulit.

Super art. 177 proc. fol. 484 terg. :

Si è vero, parmi di sentire all'orecchio la sua voce. Cantava con voce chiara: chi ama Maria contento sarà.

§ 92
B. V. M. laudes canebat.

181: — Ho sentito altre raccomandazioni in forma di testamento alle Superiori, cui diceva: Vi raccomando l'unione fra di voi, amatevi le une con le altre, appoggiatevi sempre, non lasciate entrare il mondo in casa. Fate studiare il Catechismo, non lasciate raccontare dei racconti fantastici ma che sia vero catechismo.

§ 93
Extrema monita Superioribus relicta.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

TESTIS, Excellm̄us ac Revm̄us Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 14 interr. proc. fol. 34 terg. respondit :*

Nel febbraio del 1881 io lasciava a Marsiglia la Serva di Dio la quale aveva accompagnato sul bastimento che salpava per Buenos Aires un piccolo gruppo di Suore Missionarie. E la

lasciava poco bene in salute. Mentre io partiva per Cadice col mio stuolo di Salesiani destinati alla fondazione di una casa in Utrera presso Siviglia. Mi intrattenni in Spagna sino a Pasqua; visitato il Portogallo, ritornavo a Torino ai primi di maggio insieme al Venerabile Don Bosco, che lasciava pur egli allora la Francia.

Seppi le peripezie della Serva di Dio sofferente in Saint Cyr; la sua ricaduta nel male di pleurite ed il suo grande desiderio di vedermi come mi scrissero le Suore di Nizza Monferrato, perchè aggravata dal male ed in pericolo di morte.

Corsi, e giunsi alla vigilia della sua morte! Ed in quella stessa sera 13 maggio mi intrattenni colla Serva di Dio al riguardo dell'anima sua, ma più specialmente sull'andamento dell'Istituto!

E mi diede ragguaglio di parecchi inconvenienti che, secondo i suoi lumi speciali e la sua grande esperienza, compromettevano lo spirito religioso delle Suore, postulanti, novizie ed allieve del Collegio, e ciò a ragione di certa vanità spiccata in alcune, di amicizie mondane e troppo sensibili in altre, e di non poche vocazioni incerte, affinchè dopo la sua morte fossi in grado di correggere questi gravi difetti, e togliere questi ostacoli pel bene dell'Istituto, delle Suore e perfezione religiosa voluta dalla Santa regola ed inculcata dal loro Santo Fondatore!

Non credendo prossima la sua fine e parendomi che il male non fosse così grave, perchè sostenuto con eroica pazienza, virtù e spirituale quiete, aveva deciso, dopo averla consolata e benedetta, anche a nome del Venerabile Don Bosco, trattenuto a Torino per diverse occupa-

§ 94
Multa ad bonum Com-
munitatis revelat.

zioni e Novena di Maria Ausiliatrice, di ripartire per Torino la mattina dopo.

Le Suore però, che conoscevano la gravità del male, mi persuadevano a fermarmi; anzi mi dissero che la Madre le aveva assicurate che io non sarei partito se non dopo partita Essa!!

Infatti verso le quattro del mattino seguente 14 maggio mi vestiva in Sagrestia per la celebrazione della S. Messa, rivedere l'ammalata, benedirla e partire! Vennero però in fretta e ripiene di affanno alcune Suore a chiamarmi, perchè la loro carissima Madre, dopo avere passato la notte cantando e soffrendo, temendo e sperando, con la mente e il cuore ripieni di fede e di amore per Gesù e Maria dava segni prossimi della sua fine!

Lasciai gli ornamenti coi quali stava vestendomi e corsi al letto della Serva di Dio. Era giubilante, serena ed in perfetta calma di spirito! Munita già di tutti i SS. Sacramenti, le diedi l'assoluzione in articolo di morte e la benedissi! Io e le Suore la confortavamo ed essa confortava noi! Parlandoci di Dio, del suo Amore, della Vergine SS. e della bellezza del Paradiso! Quando rivolta a me mi dice: Oh, Padre! Addio, me ne vo! e fatto segno che le togliessero un cuscino, mi volge lo sguardo, alza la mano come in atto di congedo e mi dice con soave sorriso! Arrivederci in cielo! si compose e coi sacri nomi di Gesù Giuseppe e Maria sul labbro e nel cuore placidamente spirò!

Volgiamo i nostri occhi al cielo, come per accompagnare la sua anima eletta al casto amplesso dello sposo divino ed al materno abbraccio di Maria Santissima; fra le armonie celesti dell'inno dei Vergini ed i concerti an-

§ 95
Extrema pretiosae mor-
tis momenta.

gelici del *Veni sponsa Christi. accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum!*

15: — Come la sua vita fu santa, santa ne fu la sua morte. Dal suo volto esanime trasparivano la sua innocenza ed il suo verginal candore; la compostezza stessa del suo cadavere rivelava la sua angelica modestia con la quale era vissuta.

E nulla di deforme, nulla di ripugnante, nulla di cadaverico si vedeva nelle sue sacre spoglie, le quali rivestite degli abiti religiosi, furono per due giorni oggetto di visita e di venerazione delle Suore, delle alunne interne, delle scolare esterne, delle loro famiglie e popolazione di Nizza.

Assistei ai suoi funerali; essi furono semplici nel rito, ma solenni pel concorso! Molti pregavano per il riposo dell'anima sua: ma molti più pregavano la Serva di Dio ad intercedere per loro presso il trono di Dio e presso il trono di Maria Santissima Ausiliatrice. E tra quelle erano specialmente le desolate sue figliuole che continuarono ad amarla più di quando era tra loro perchè sicure di averla sempre Madre in cielo!

Fu seppellita nel cimitero comune della città e sopra la modesta sua tomba fu posta una iscrizione che diceva delle sue virtù e materno governo e delle speranze che le figliuole avevano e riponevano in lei per rivederla poi un giorno beata in Cielo.

§ 96

Mira cadaveris compositio.

§ 97

Concursus populi ad funera.

§ 98

De corporis humatione.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Ill.mus et Rev.mus Dñus JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 14 interr. proc. fol. 26, respondit:*

Essendo stato assente quando avvenne la morte della Serva di Dio, nulla posso deporre de visu; però ex auditu, e da testimoni degni di fede mi consta che morì santamente intonando cantici in onore della Santissima Vergine che sempre amò di tenerissimo affetto.

15: — Essendo stato assente, so solamente che il suo cadavere fu seppellito nel pubblico Cimitero di Nizza Monferrato dove sta la Casa Madre.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 14 interr. proc fol. 35 terg. respondit:*

Morì santamente dopo aver chiesto e ricevuto tutti i sacramenti.

15: — Morì il 14 Maggio del 1881, in Nizza Monferrato (Alessandria). Ho inteso dire che la Serva di Dio aveva preannunziato la sua morte; quantunque fosse migliorata, essa annunciò la sua morte come sicura. Venne seppellita nel Cimitero locale.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 14 interr. proc. fol. 39 terg. respondit:*

Morì di pleuresia in Nizza Monferrato. Sopportò l'infermità pazientemente. Ho inteso dire che chiese e ricevette i Santi Sacramenti e che soffrì tentazioni ma sempre si attenne ai consigli del suo Direttore spirituale.

§ 99
Sancte obivit.

§ 100
Mortem proximam prae-
nuntiasse dicitur.

15: — Il suo cadavere venne seppellito nel Cimitero locale di Nizza Monferrato, a quel che ho inteso, con grande concorso di popolo.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO,
juxta 14 interr. proc. fol. 48 terg. respondit:

Morì in Nizza Monferrato il 14 maggio del 1881. Preannunziò la sua morte; quando nel 1880 trattavasi di eleggere la Superiora disse che non la rieleggessero, perchè dentro l'anno morrebbe, e ciò recava molta inquietudine alla Comunità. Elestero allora al posto di Superiora Suor Daghero. Un'altra volta disse che le si era presentato nel parlatorio un sacerdote Carmelitano, che le annunziò che dentro l'anno morrebbe, e così avvenne.

15: — Fu sepolta nel cimitero locale di Nizza Monferrato.

§ 101
Magnus populi concursus
ad funera.

NUM. XVIII.

**De Fama sanctitatis in vita
et post obitum**

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,
juxta 55 interr. proc. pag. 142, respondit:

Quando la Serva di Dio era ancora in vita si diceva che lei era una santa figliola e questa opinione si mantenne anche di lei dopo la sua morte e vige ancora al presente in molte persone, che ricorrono mediante novene alla sua intercessione; se altrove esista questa opinione della santità della Serva di Dio e questa confidenza nell'efficacia della sua intercessione non so.

56: — Non mi consta che sia stato detto o scritto qualche cosa contro le virtù o la fama della Santità della Serva di Dio; da mia nipote Denegri Maria di Antonio residente in Mornese ho udito che un fratello della Serva di Dio detto comunemente Culin (Nicola?) dimorante attualmente a Sestri Ponente, non parlava troppo bene di sua sorella, dicendo che quando viveva in famiglia gli faceva la spia. Quando mia nipote mi riferiva queste parole io la esortavo a non tener conto, perchè il Culin è sempre stato un ubriacone frequentatore di bettole e se sua sorella lo denunciava ai genitori le

§ 1
Sanctitatis fama in vita
gaudebat et post obitum
viget.

§ 2
Nil contra hanc famam
dictum est.

mancanze di lui, lo faceva per il suo bene e faceva bene.

II TESTIS, D.na CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 55 interr. proc. pag. 175, respondit:*

Non ho nulla da aggiungere sulla buona opinione che, della Serva di Dio, si aveva in Mornese quando era in vita. Ora poi, le persone che praticano alla Chiesa si rammaricano di non averla meglio apprezzata quando era al paese natio: si rallegrano per il Processo di Beatificazione e dicono: « Il Signore il bene lo paga » e sperano avere una Santa del Paese.

Non mi consta per nulla che vi siano persone, le quali per umane ragioni, mantengono vivo ed accrescono il buon concetto, che si ha della Serva di Dio.

56: — Non mi consta che vi sia stato scritto o detto qualche cosa contro la Serva di Dio, sia quando viveva e sia dopo la sua morte.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 55 interr. proc. pag. 247, respondit:*

Ancora vivente la Serva di Dio era tenuta in Congregazione come una santa. Tale giudizio non era solo di noi Suore, ma anche di Ecclesiastici, che la praticarono. Ricordo Mons. Costamagna, il Card. Cagliero, D. Cerruti, D. Lemoyne, il quale nostro Direttore, al momento in cui la Serva di Dio come Superiora dell'Istituto si trasferì a Nizza M.to, disse in quell'occasione, occorrerebbe lasciare intatta la sua camera per la grande venerazione che la Madre merita. Mons. Basilio Leto, Vescovo di Biel-

§ 3

De fama sanctitatis.

§ 4

Apud Viros virtute et dignitate praestantes fama sanctimoniae honestata erat.

la, dichiarò che la nostra Madre era una vera santa, e che se noi Suore l'avessimo fedelmente imitata non avremmo mancato di farci anche noi sante.

Il Card. Parrocchi nel 25° compleanno dell'apertura della Casa di Roma, fece un confronto fra S. Francesco di Sales e la Chantal con Don Bosco e la Mazzarello; soggiungendo che in cielo entrambi congiungevano le mani supplici a Dio per noi, ed espresse la fiducia, che un giorno sarebbero stati entrambi elevati agli onori del culto. Quanto ho depresso udii io stessa; fatta eccezione del giudizio di D. Lemoine, che mi fu ripetuto da M. Petronilla.

I giudizi sopra riferiti non furono in nessun modo provocati con umana industria; sono frutto spontaneo della convinzione, che le sulodate persone si erano formate della santità della Serva di Dio. So pure che D. Pestarino e D. Bosco avevano un alto concetto della santità della Mazzarello.

56: — Non mi consta che nulla sia stato detto o scritto contro le virtù e la fama di santità della Serva di Dio, sia nel tempo di Sua vita, sia dopo la sua morte.

IV TESTIS, D.nus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 55 interr. proc. pag. 266, respondit:*

So che nel mio paese di Mornese molte persone conoscendo ciò che la Serva di Dio ha operato, la ritengono come santa, e questa fama si va anche oggi allargando nel paese. Io poi tutti i giorni mi raccomando a Suor Maria Mazzarello, mia cugina, perchè mi ottenga dalla Ausiliatrice tutte le grazie, che ho bisogno, e recito una Salve Regina.

§ 5
In aestimatione sanctitatis habebatur a B. Joanne Bosco.

§ 6
Fama augetur in dies.

56: — Non ho mai sentito dire nulla contro la santità della Serva di Dio.

VI TESTIS, Dña ROSALIA TERRETTINO, *juxta 55 interr. proc. pag. 295, respondit:*

So che a Mornese si conserva il ritratto della Serva di Dio e che si dice: « Abbiamo in paese una santa! ».

§ 7
Sancta aestimabatur.

56: — Non mi consta che sia stato detto o scritto alcunchè contro la Serva di Dio, sia per il tempo che visse sia dopo la sua morte.

VII TESTIS. D.ña ROSA PESTARINO, *juxta 55 interr. proc. pag. 307, respondit:*

La Serva di Dio ritengo sia stata una persona molto buona, che quanto fece, fece con retto fine. È una santa! Della Serva di Dio in Mornese non si parla presentemente molto: quanti però ne parlano, parlano di lei con venerazione.

§ 8
Sancta est.

56: — Non mi consta che sia stato detto o scritto alcunchè contro la Serva di Dio, sia durante la sua vita, che dopo la sua morte.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 55 interr. proc. pag. 420, respondit:*

Ho udito dire da Madre Petronilla che la Serva di Dio a Mornese, e prima di entrare e dopo di essere entrata in Congregazione era molto stimata per la sua grande pietà: e che ai Mornesini, quando la Serva di Dio dovette allontanarsi, parve di perdere una protettrice. Madre Daghero poi, M. Roncallo ed altre mi assicurarono più volte, e dicevano comunemen-

§ 9
Communis est opinio de fama sanctimoniae S. D.

te essere opinione comune tra le Figlie di M. Ausiliatrice di avere una Superiora Generale santa. Questa opinione del resto era confermata dal Card. Cagliero, da Mons. Costamagna, dal Ven. Don Bosco, il quale in due lettere scritte alla Signora Pastore di Valenza esprimeva la sua piena soddisfazione e sicura confidenza che le cose della Congregazione delle Figlie di M. Ausiliatrice avrebbero proceduto bene sotto il governo di Madre Mazzarello, riconfermata dalle Suore loro Superiora Generale. Questa fama della santità della Serva di Dio presso le suore andò vieppiù rafforzandosi col tempo, tanto che le suore, che dovettero partire Missionarie per l'America, o recarsi in Francia, in qualche Casa della Congregazione, si industriavano di portare con sè, quasi reliquia, una qualche cosa, che avesse appartenuto alla Madre. Una suora poi di nome Sampietro Maria, che trovavasi a Saint Cyr (ove, come ho già detto, la Madre fu martoriata con vescicanti) prese, fece disseccare, e custodì gelosamente brandelli della pelle strapata dai vescicanti. Quest'ultima cosa io seppi dalla stessa S. Sampietro; le altre appresi da M. Daghero, da M. Enrichetta Sorbone, da Madre Genghini, le quali, dopo la morte della Serva di Dio, ebbero cura di raccogliere gli anzidetti oggetti, che le suore ritenevano come reliquie.

La fama della santità della Serva di Dio andò sempre dilatandosi e consolidandosi dopo la sua morte, del che sono prova la confidenza che in Lei ripongono Suore, educande, Oratoriane, ex Allieve, ed anche Sacerdoti . . ., le visite che si fanno continuamente al suo sepolcro, le preghiere, che a Lei si rivolgono, le domande di preghiere a Madre Mazzarello, che

§ 10

Augetur in dies fama.

§ 11

Post mortem magis magisque confirmatur et dilatatur.

si fanno alle Suore, le domande per avere reliquie, che si rivolgono alle Suore, e le lettere di ringraziamento indirizzate alle medesime per grazie ricevute.

A me sola furono inviate più di trecento lettere per domandare grazie alla Serva di Dio o per esprimere la propria riconoscenza per le grazie ricevute.

A Torino, pochi anni or sono, fu eretto un grandioso fabbricato per la formazione delle Suore Professe, specialmente Missionarie e per le Opere popolari del Quartiere. Detto fabbricato, intitolato a Madre Mazzarello, fu innalzato anche quale ricordo cinquantenario della Fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e costa quasi due milioni. Nella costruzione di detto fabbricato, ebbi anch'io la mia parte, e posso attestare che un milione e quattrocento mila lire circa passò per le mie mani; e che questa ingente somma è per la massima parte il cumulo delle piccole offerte mandate da persone, o per impetrare grazie da Madre Mazzarello, o per ringraziamento di grazie ricevute.

Un'altra prova dell'opinione di santità in cui è pubblicamente tenuta la Serva di Dio, sono le numerose offerte che ogni anno arrivano a Casa Madre per la Causa di Sua Beatificazione. Esse, come io stessa ho potuto rilevare dalla contabilità di quest'ultimo decennio, superarono le trenta mila lire all'anno.

Alle testimonianze della santità della Serva di Dio credo opportuno aggiungere quella del Card. Parrocchi e del Card. Vives y Tuto. Il primo, in una commemorazione di Madre Mazzarello, esprimeva la convinzione che presto sarebbe salita all'onore degli altari; e il secondo,

§ 12
Invocatur et gratiae
obtainentur.

§ 13
Argumentum famae sanctitatis sunt ingentes oblationes.

§ 14
Idem.

§ 16
Eñi Cardinales sanctam
S. D. habebant.

sollecitava le Figlie di M. Ausiliatrice ad iniziare la Causa di Beatificazione.

56: — Non mi consta che sia stato detto, fatto, scritto qualche cosa contro la fama di santità e le virtù della Serva di Dio, sia mentre essa viveva, sia dopo la morte. Non è a mia conoscenza che vi sia persona che dubiti, ed abbia opinione contraria a questa fama di santità.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 55 interr. proc. pag. 481, respondit:

Posso attestare che la Serva di Dio gode fama di santità non solamente fra le Suore della nostra Congregazione e le alunne del nostro Istituto, che ricorrono frequentemente alla sua intercessione, ma per quanto comportano i rapporti, che io ho con persone estranee alla Congr., che tale fama è pure larga fra persone appartenenti a diverse classi sociali; e questo posso dichiarare in modo particolare che accade in America dove io risiedo da molti anni. Ripeto che, per quanto è a mia conoscenza non fu usato artificio alcuno per creare tale fama di santità.

56: — Non mi consta che sia stato detto, scritto o fatto alcuna cosa contro la fama di santità della Serva di Dio, nè durante la sua vita, nè dopo la sua morte; come pure non so se vi siano persone che dubitino di tale santità.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 55 interr. proc. pag. 543, respondit:

La Serva di Dio, ancora vivente, era tenuta da tutti quelli che l'avvicinavano, in concetto

§ 16
Nil scriptum fuit contra
famam.

§ 17
Generalis est fama.

di una vera Santa. Le Suore, che furono le sue prime compagne, e con le quali io ebbi molteplici rapporti, posso attestare che la ritenevano una vera Santa. Tale pure era l'opinione dei Superiori.

Don Bosco, Don Cagliero, Don Pestarino, Don Lemoyne, Don Costamagna, sovente ci parlavano delle virtù eroiche della nostra Madre. Don Rinaldi, attuale Rettor Maggiore dei Salesiani, mi raccontava che egli essendo ancora giovane in famiglia aveva udito da Signore, che avevano fatto i Santi Esercizi a Mornese, esaltare la Superiora di quella Casa (che era M. Mazarrello) come una Santa.

Anche le Suore di S. Anna (mandate a Mornese da Don Bosco per avviare alla vita religiosa la nascente Comunità) continuavano a dirci che la nostra Superiora era una Santa, e che non aveva bisogno di loro; anzi esse erano ammirate delle sue virtù non comuni.

Questa fama di Santità va crescendo, non solo nel nostro Istituto, ma anche fra le persone che hanno rapporti con noi, come ho potuto rilevare nelle mie visite alle nostre diverse Case, non solo d'Europa, ma anche d'America.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta* 55 *interr. proc. pag. 598; respondit:*

Vivente ancora la Serva di Dio, era profondo in quanti la conoscevano, il sentimento che essa fosse una persona veramente santa: e come di una santa se ne parlava durante la sua malattia e dopo la sua morte. Poi, nella Casa di Nizza, sia perchè parecchie Suore, che erano vissute con essa, erano andate altrove, sia perchè la nuova Madre Generale faceva splendidamente bene, e l'opera si

§ 18
Sancta habebatur.

§ 19
Ob heroicam virtutes sancta aestimabatur.

§ 20
Fama crescit in dies.

§ 21
Vere sancta habebatur.

§ 22
Augetur. fama.

moltiplicava, aumentando anche il benessere materiale, sia perchè si doveva far fronte a un lavoro sempre crescente, s'incominciò a parlare meno di M. Mazzarello, tenendone pur sempre vivo il culto nell'animo. Nel 1907 o nel 1908 ci fu come un risveglio e si ritornò a parlare delle virtù della Mazzarello e della efficacia della sua intercessione. Da allora la fama andò sempre crescendo, non solo in Comunità, ma anche fuori di essa, sia tra le persone di comune condizione, sia fra persone istruite: tra queste posso citare il Prof. Luigi Cerrato, ordinario di lettere e di letteratura greca all'università di Genova, il quale scrisse anche una lettera postulatoria per promuovere il processo di beatificazione della Serva di Dio.

Il risveglio di cui sopra, credo sia avvenuto, e perchè pensando ad iniziare il Processo di beatificazione, si andavano raccogliendo da quelli che l'avevano conosciuta, gli atti della sua vita; e perchè la Mazzarello, colle grazie che faceva discendere sopra chi si raccomandava a lei, lavorava essa stessa a non lasciarsi cadere in dimenticanza.

56: — Non mi consta che sia stato detto, scritto o fatto alcunchè contro la fama di santità della Serva di Dio.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 55 interr. proc. pag. 658, respondit:*

Dopo la morte della Serva di Dio udii più volte ricordarla come anima tutta di Dio: ho udito pure che molte persone si sono a lei rivolte per grazie, e che vennero da lei esaudite, Il numero di questi devoti va sempre aumentando; fra essi sono nostre Suore, ed educande

§ 23
In benedictione apud
omnes manet memoria
eius.

ma vi sono pure persone secolari, estranee alla Congregazione.

Non mi consta che sia stato usato alcun artificio per suscitare od accrescere questa divozione verso la M. Mazzarello.

56: — Non ho mai udito che alcuno abbia parlato meno favorevolmente delle virtù della nostra Madre, ed anche che abbia scritto qualche cosa contro di lei.

XIV TESTIS. (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA, *juxta 55 interr. proc. pag. 716. respondit:*

Tra le figlie di Maria Ausiliatrice fu ed è opinione comune. che Madre Mazzarello sia una santa.

§ 24
Communis est fama.

Per questa opinione, quando si fece la traslazione della Salma dal campo Comune del Cimitero di Nizza nella tomba della famiglia Brovia, noi Suore si sperava di trovarla ancora intatta. Si constatò invece che la salma era ridotta a sole ossa spolpate, anche forse perchè era veramente nell'acqua; con tuttociò non si mutò punto la nostra opinione a riguardo della Serva di Dio; anzi io rimasi piena di soddisfazione inesprimibile, e mi compiacevo di tenere nelle mie mani come cosa sacra il suo teschio.

Nel 1902, oppure nel 1903, mi trovavo nell'abitazione dell'Emo Card. Parocchi Vicario di Sua Santità, insieme alla Serva di Dio Suor Teresa Valsé, per presentargli gli auguri natalizii.

Attendemmo circa mezz'ora, finalmente comparve il Cardinale, il quale press'a poco disse queste parole: « Siete venute per farmi gli auguri? Sono già belli e fatti: fatevi Sante come

§ 25
Attestatio Emi Card.
Parocchi.

il vostro fondatore Don Bosco, e la vostra Madre Mazzarello ».

Qualche anno dopo lo stesso E^{mo} Cardinale, (a quanto mi riferiva M. Luigina Cucchietti Ispettrice dell'ispettoria Romana) nella Chiesa del Sacro Cuore, al Castro Pretorio, in occasione del 25° della Congregazione, durante una pubblica predica, avrebbe detto: « Don Bosco e M. Mazzarello nel farsi Santi si direbbe che si siano scambiati le sorti, cioè Don Bosco come uomo pare avrebbe dovuto farsi Santo con la fermezza, e M. Mazzarello, come donna, con la dolcezza, invece Don Bosco s'è fatto santo con la dolcezza, e M. Mazzarello con la fermezza ».

Credo che il concetto della Santità della Serva di Dio, e la fiducia in lei, vadano continuamente allargandosi ed aumentandosi, a cagione delle numerosissime grazie che essa ottiene a chi l'invoca, le quali sono mensilmente pubblicate per mezzo di appositi foglietti.

56: — Non ho mai udito esservi alcuno che abbia detto, fatto o scritto qualche cosa contro la fama della Santità della Serva di Dio, o avuto opinione contraria. Mi riferiva Don Maccono, Vice Postulatore della Causa, che essendosi un giorno recato a Mornese per raccogliere notizie intorno alla Serva di Dio, udì dire da una semplice vecchietta, coetanea, o quasi, della Mazzarello, che non comprendeva il perchè di quelle ricerche, perchè la Mazzarello era sì molto buona, ma come Lei ve ne erano anche delle altre. Questo linguaggio della vecchietta, da Don Maccono, fu interpretato come l'espressione di un'opinione che la vecchietta aveva, che cioè, per essere santi ci vogliono fatti straordinari.

§ 26

Ob obtentas gratias fama propagatur.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS. R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 17 interr. proc. fol. 105 terg. respondit:

Benchè fosse tanto umile e tentasse di nascondere le sue virtù pure apparivano tanto che specialmente le religiose sue figlie e le educande la stimavano un vera Santa. Donde ne avvenne che quelle le quali possedevano qualche scritto o qualche oggetto da essa usato, lo tenevano come una vera reliquia recandoseli anche in America quelle che vi furono destinate e continuano tuttora a custodirle con grande venerazione. Ed il già citato D. Pestarino suo confessore ne aveva tanta stima che in qualunque opera che intraprendeva pel bene delle anime e specialmente delle giovani figlie sempre servivasi del suo consiglio e dell'opera sua. Ed il Venerabile Don Bosco mostrò anche di avere grande stima della sua santità quando la propose al governo dell'Istituto, mentre come già dissi ve ne erano altre molto più istruite. E lo stesso Venerabile manifestò la sua piena soddisfazione della scelta fatta di Suor Maria Mazzarello a Superiora generale dell'Istituto, a certa Pastore Francesca, ora defunta, benemerita dell'Istituto, scrivendole in una lettera che era molto contenta della scelta fatta a Superiora (allora denominata Vicaria) di Suor Maria Domenica Mazzarello sotto la quale le cose dell'Istituto si avviavano molto bene.

Più tardi in altre lettere alla medesima diceva di essere felice che le Suore avessero eletto a pieni voti la Mazzarello Superiora Generale. Le Suore di Sant'Anna della Marchesa Barolo di Torino che come dissi erano state dal Venerabile Don Bosco

§ 27

Uti sancta a sororibus
habebatur.

§ 28

B. J. Bosco sanctam
aestimabat S. D.

Virtus ^{§ 29} S. D. laudatur.

mandate a Mornese per avviare in quei suoi inizi l'Istituto dissero nel lasciar l'Istituto (non so se a Don Bosco o a Monsignor Cagliero, che allora era Direttore Generale) che lasciavano l'Istituto, in mano di Suor Maria Mazzarello sicure della saggia e prudente direzione, sia per averne sperimentata la virtù, sia pel buono spirito di discrezione, vero dono del cielo, pel buon disimpegno dell'alto uffizio di Superiora Generale.

§ 30
Apud sepulcrum S. D.
preces solvuntur.

16: — Io ci sono stata parecchie volte, ma molte Suore ci sono andate assai più di me, principalmente i primi anni, mentre era più facile l'accesso a quella parte del cimitero; non essendo quei luoghi tanto abitati le suore vi andavano spesso, per pregare la Madre Maria Domenica Mazzarello e molte anche per ottenere delle grazie. Non essendo tanto conosciuta perchè da pochi anni dimorava a Nizza ove era stata trasportata da Mornese la Casa Madre, non posso assicurare che il popolo andasse al suo sepolcro.

§ 31
Idem.

Queste visite alla tomba cominciarono subito dopo la morte, continuarono per alcuni anni, del tutto non cessarono mai perchè alla fine di ogni corso di Esercizi spirituali (e sono ordinariamente cinque all'anno), non per obbligo, ma per desiderio delle Suore si concede che vi vadano, e andrebbero più frequentemente se per essere cresciute le abitazioni nelle parti per cui dovrebbero passare, per andare al Cimitero, non consigliassero d'andarvi più raramente e unite insieme non essendo prudente che vadano alla spicciolata, per luoghi tanto frequentati dal popolo.

Juxta 17 interr. proc. fol. 108, respondit:

Anche dopo la sua morte si continuò nell'Istituto a crederla una Santa; e specialmente in America si continuò a pregarla con tanta fede. Qui in Italia se ne parlò meno.

§ 32
Sancta habebatur.

Juxta 19 interr. proc. fol. 110, respondit:

Non so che nessuno abbia mai parlato o scritto contro le virtù e la santità di Suor Mazzarello, sia quando viveva, sia dopo la sua morte; anzi l'Unità Cattolica aveva scritto un bellissimo articolo in occasione di sua morte, articolo che uniamo agli atti. L'articolo è del 21 Maggio 1881.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 16 interr. proc. fol. 146 terg., respondit:*

Sono andata più volte a pregare sopra il suo attuale sepolcro, una di queste volte si alzò il coperchio e vidi la cassetta ove sono deposte le sue ossa, ascoltai la Messa che là fu celebrata da D. Rua di f. m. allora Superiore Maggiore della Congregazione Salesiana. In quella circostanza c'erano tutte le Direttrici convenute a Nizza per gli Esercizi e pel Capitolo Generale. Le Suore vi vanno di sovente e vi si portano con venerazione, dicendo anche che ne riportano delle grazie.

§ 33
Pluries sepulcrum visitavit testis.

Juxta 17 interr. proc. fol. 146 terg., respondit:

Mentre la Madre Maria Domenica Mazzarello era ancora a Mornese ed io con altre eravamo andate a Nizza a preparare la Casa, il Direttore, certo D. Rossi, ora morto, ci disse: Sentite le belle cose che scrive Don Costamagna (più

§ 34
Virtus S. D. laudatur.

tardi Vescovo) e mi disse che scriveva che la Madre stessa può dirsi la crema della virtù.

So anche che le Suore le professavano molta stima dal lato della virtù.

Juxta 19 interr. proc. fol. 147 terg., respondit:

Non ricordo d'aver mai sentito a dire che persone biasimassero lo spirito della nostra Madre, benchè abbia avuto dei contrasti quando eravamo ancora a Mornese, appartenenti alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata per parte di altre socie, le quali vedevano malvolentieri che essa la facesse da Superiora. Ma ella non faceva che obbedire al D. Pestarino, come vi obbedì tornando alla sua cascina mandandole del lavoro.

Super art. 187 proc. fol. 161, respondit:

Alcune Suore dovendosi separare dalla Casa Madre per andare in Francia o in America volevano portare i capelli o qualche cosa da essa usata come reliquie. Anche il Direttore Don Giovanni Battista Lemoyne, quando la Madre fu trasportata a Nizza diede ordine che nella camera da essa abitata non si toccasse nulla, segno della stima che ne aveva.

Super art. 192 proc. fol. 161 terg., respondit:

Ho saputo più tardi che le Suore che l'assistettero, si disputavano gli oggetti che erano stati di suo uso, segno della stima che ne avevano.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 16 interr. proc. fol. 174 terg., respondit:*

Sono stata più volte a pregare nel suo sepol-

§ 35
Nil contra S. D. dictum
est unquam.

§ 36
Reliquiae S. D. desiderantur.

ero e tutte le volte che si fanno gli esercizi, quasi tutte le Suore ci vanno.

17: So che le Suore e i Salesiani anche dopo la sua morte crebbero nell'opinione della Santità della Mazzarello.

§ 37
Fama augetur adhuc.

Juxta 17 interr. proc. fol. 174 terg., respondit:
L'avevano tutti in concetto di santa prima che morisse.

Super art. 167 proc. fol. 180, respondit:

La Superiora Generale delle Figlie di Sant'Anna di Torino disse con me che la nostra Superiora era una Santa.

§ 38
Uti sancta aestimabatur.

Super art. 188 proc. fol. 181, respondit:

Vidi lettere che Don Bosco scriveva alla Signora Pastore di Valenza nelle quali diceva che Suor Maria Mazzarello era santa e dichiarava che era la più adatta per l'ufficio di Superiora accennando anche alle virtù della stessa Suor Maria Mazzarello.

§ 39
Idem.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 17 interr. proc. fol. 194, respondit:*

In comunità l'opinione era che avevamo una Superiora Santa. La quale persuasione era anche in quelli che l'avvicinavano venendo dall'esterno. Non so che avesse doni di profezia: è certo che conosceva bene i cuori, e per conoscerci aveva una intuizione tutta particolare. So che il Venerabile Don Bosco, Monsignor Cagliero, Monsignor Scotton dicevano che era una santa, e come d'una Santa ne parlavano le Suore di Sant'Anna.

§ 40
Communis erat opinio de sanctitatis fama.

Juxta 19 interr. proc. fol. 194 terg., respondit:

Non ho mai sentito dir nulla contro la virtù,

la santità della Madre Mazzarello sia quando viveva, sia dopo la sua morte.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 16 interr. proc. fol. 217, respondit:*

Da principio quando venivano a Nizza per gli Esercizi se lo permettevano andavamo al sepolcro della Serva di Dio a pregare. Da alcuni anni vi è nell'Istituto molta fiducia nella sua intercessione quindi le Suore vi vanno più frequentemente per chiedere grazie; si fanno anche Novene e delle grazie già se ne ottennero, non miracoli.

17: — So che godeva grande stima nella Comunità e udii da Suor Petronilla che Monsignor Costamagna scrivendo alle Suore di Nizza diceva: avete una Madre che è proprio una crema della virtù e Monsignor Costamagna non era tanto facile alle lodi, e Don Cerruti quando venne in Alassio, dove io mi trovava per darci la notizia della morte della Madre, disse: Piangete pure per dare un po' di sfogo alla natura ma state certe che dal Paradiso, ove io son certo che già si trova, vi aiuterà anche più.

Quando si fece il venticinquesimo della fondazione dell'Istituto io mi trovava a Roma, dove si celebravano le feste giubilari e l'Eminentissimo Cardinal Parocchi facendo il discorso paragonò San Francesco di Sales colla Chantal al Venerabile Don Bosco colla Madre Mazzarello e disse ch'egli non dubitava punto che un giorno D. Bosco e la Mazzarello avrebbero avuto gli onori degli altari.

19: Non ho mai udito nessuno parlar contro la virtù della Madre Mazzarello, l'ho sempre

§ 41

Gratiae per intercessionem S. D. impetrantur.

§ 42

Praeclara aestimatione sanctimoniae gaudebat.

sentita lodare. Solo una volta scorrendo varie Suore delle sue virtù (tra esse Suore ero pur io) e dicendosi che era davvero una Santa, una disse: È vero, ma intanto mi sgridava sempre.

Super art. 190 proc. fol. 226 terg., respondit:

Anche io conservai qualche cosa come ricordo della madre. So che Suor Sampietro ora Direttrice nel Belgio, la quale si trovava a Saint Cyr, quando vi fu la Mazzarello malata, curandola conservò e conserva ancora la pelle fatta diseccare portandola sopra di se con venerazione.

§ 43
Reliquia S. D. pie as-
servatur.

Super art. 215 proc. fol. 228, respondit:

Aggiungo intorno alla fama di santità che le nostre Suore della Casa di Mornese interrogando una sorella di Suor Maria Mazzarello e facendo vedere che la stimavano santa disse: che santa, che santa! era una figlia come tutte le altre, ci faceva la spia presso i genitori quando ne facevamo qualcheduna, pregava sempre e voleva che pregassimo anche noi, stava su di notte sciupando l'olio per il lume. Ma Suor Petronilla attesta che quando poteva, lavorava anche al chiaro di luna.

§ 44
De fama sanctitatis.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta 16 interr. proc. fol. 239 terg., respondit:

Sono già andata a pregare sulla sua tomba, ove vanno pure le Suore quando è loro possibile. Nei primi tempi si andava sovente a visitare la tomba della Madre ed a pregare. Anche ora le Suore vanno a visitare il sepolcro.

§ 45
Sepulcrum S. D. visitatur

17: So che in casa si aveva molta stima della pietà, carità, santità della Madre. So che

era molto intelligente e nel suo parlare precisa e ferma.

19: — Non udii mai dir niente contro la Madre, ne sentii sempre dir bene.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO, *juxta 17 interr. proc. fol. 258 terg., respondit:*

So che quando era ancora a Mornese era stimata come una buona figliuola e poi come una buona Suora e anche dopo la sua morte se ne parlò sempre come d'un anima buona.

19: — Non ho mai udito parlare contro le sue virtù nè in vita nè dopo morte. Vive ancora un suo fratello ed una sua sorella e dicono che era buona e che quando era in casa insegnava la dottrina e le orazioni ai loro bambini.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO, *juxta 16 interr. proc. fol. 276, respondit:*

Io andai a visitare il suo sepolcro e so che ci vanno molte Suore in tempo degli Esercizi, subito il concorso era raro al sepolcro, ma è cresciuto dacchè fu portata alla Cappella.

17: — Dopo la sua morte il concetto della sua santità è cresciuto perchè avendola qualcuno pregata ed ottenuto delle grazie, naturalmente crebbe la sua stima.

Ho sentito che Monsignor Cagliero ne parlava con stima e venerazione, anche il Signor Don Cerruti lodava molto la sua bontà.

19: Non ho mai sentito che alcuno abbia detto o scritto nulla contro la santità di Suor Maria Mazzarello.

§ 46
Virtutes eius referuntur.

§ 47
Concursus ad sepulcrum
augescit.

§ 48
Item opinio sanctitatis.

Super art. 190 proc. fol. 283, respondit:

Io pure ho tenuto tanto tempo le sue lettere e mi erano tanto care, ma poi sentendo durante un corso di Esercizi insistere tanto sopra i distacchi le abbruciai, ed ora ne ho tanto rincrescimento perchè c'erano tante belle cose.

Scripta ^{§ 49} D. religiose
asservata.

Super art. 192: — I superiori ci dicevano che abbiamo acquistato una protettrice in Cielo.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 16 interr. proc. fol. 292, respondit:*

Fui più volte a visitare il sepolcro della Serva di Dio con altre sorelle religiose. So che le Suore vanno al sepolcro e che alle volte appendono anche corone ed immagini alla sua tomba e poi le distribuiscono.

§ 50
Testis pluries ad sepul-
crum accessit.

17: — Mentre era in vita, nella Congregazione aveva stima di grande virtù. Mi pare di aver sentito dire che avesse dei doni straordinarii, ma non saprei precisarli. Si è sempre aumentata la fama di sua santità. A questo proposito udii che quando è morta, D. Lemoyne ordinò che nulla si toccasse nella sua stanza e che nessuno vi andasse ad abitare.

§ 51
Fama aucta est in dies.

19: — Nulla udii dire contro la santità della Serva di Dio.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 16 interr. proc. fol. 311 terg., respondit:*

Sono andata più volte a visitarla nel suo sepolcro e con molta devozione e con molto interesse per domandare delle grazie. So che vanno con molto desiderio e con molta frequenza altre Suore specialmente al termine degli Esercizi Spi-

§ 52
Sepulcrum S. D. fre-
quentatur.

rituali, non potendo nessuna partire dalla casa madre senza aver dato quest'ossequio alla prima nostra Superiora. Ho sempre sentito a dire che si andava, ma in questi ultimi anni si è fatto il concorso più frequente.

17: — Direi che godette questo concetto di Santa in vita perchè il Venerabile Don Bosco ne aveva una grande stima, così Monsignor Cagliero e Monsignor Costamagna e varie altre persone la stimavano molto.

§ 53
Sancta habebatur.

Super art. 58 proc. fol. 314, respondit :

Suor Francesca che era una di queste due Suore la diceva una Santa.

Super art. 193 proc. fol. 319 terg., respondit :

§ 54
Idem.

Anche Monsignor Vescovo di Biella (di cui non so il nome) diceva: ho visto la vostra Superiora ed è una Santa.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 16 interr. proc. fol. 331, respondit :*

Fui una o due volte a visitare il sepolcro e tutti gli anni le Suore terminati gli Esercizi vi vanno anche al primo giovedì del mese quando si fa il giorno di ritiro fanno una visita al suo sepolcro.

§ 55
De concursu ad sepulcrum.

17: Si diceva da tutti che con Suor Maria Mazzarello era morta una santa. Non so che abbia fatto vere profezie. So che era in noi la persuasione che vedesse nel nostro interno. So che Monsignor Cagliero, quando è morta, venne a noi e ci disse: che avevamo guadagnato una santa in Cielo, e che egli nel mattino le si era raccomandato nella Santa Messa. Pare che anche il Venerabile Don Bosco avesse un alto concetto della sua bontà.

§ 56
Sancta aestimabatur.

19: — Non ho mai sentito dire nulla contro la fama di Santità di Suor Maria Mazzarello.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE, *juxta 16 interr. proc. fol. 345 terg., respondit:*

Ho assistito in quest'anno al trasporto delle sue spoglie dal Cimitero di Nizza al cimitero dell'Istituto.

17: In vita tutte la tenevano come una santa religiosa, dopo la sua morte noi la pregavamo perchè ci ottenesse delle grazie.

§ 57
Sancta habita est.

19: — Non ho sentito che sia mai stato detto o scritto contro la sua fama di santità.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 15 et 16 interr. proc. fol. 357, respondit:*

So che le Suore vanno di frequente a pregare sul suo sepolcro e se le mie infermità non me lo impedissero andrei volentieri anch'io.

§ 58
Sorores sepulcrum visitant.

17: — So che godeva molta stima di santità quando era ancora in vita e che avendomi ella consegnato uno scritto che conteneva dei ricordi per il mio viaggio in America, io feci vedere questo scritto al Direttore Don ora Monsignor Costamagna. Egli prese quello scritto e con riverenza lo baciò dicendo: Sono scritti di una santa.

§ 59
Eximia gaudebat fama.

19: — Non ho mai udito alcuno a parlare contro la santità della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 19 interr. proc. fol. 371 terg., respondit:*

Non ho mai udito alcuna parola contro la virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 17 interr. proc. fol. 395, respondit :*

So che godette sempre molta stima presso il popolo di Mornese che la stimava virtuosa.

19: — Non sentii mai parlar male della Serva di Dio nè in vita nè dopo la sua morte.

XVII TESTIS, Dñus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 16 interr. proc. fol. 411, respondit :*

Io non fui mai al sepolcro della Serva di Dio Madre Mazzarello, ma udii che le Suore ed altre persone vi vanno.

17: — A me consta che tanto il Venerabile Don Bosco quanto Monsignor Cagliero e Monsignor Costamagna che fu parecchi anni Direttore spirituale delle Suore ed Educande di Mornese, avevano un grandissimo concetto della sua grande virtù e della sua rara prudenza di governo.

19: — Nulla affatto udii dire contro la fama di santità della Madre Mazzarello.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO. *juxta 15 interr. proc. fol. 423 terg., respondit :*

Io non fui presente alla sua morte ed alla sua sepoltura, quindi nulla so di scienza propria. Ne udii parlare dalle altre Suore e specialmente da Suor Amely De-meani la quale vestì dopo la sua morte la Madre e portò via una ciocca di capelli, della quale mi fece parte. Io li conservai come reliquia finchè la Madre Generale me li chiese.

16: — Fui più volte a pregare nella sua tomba e so che le Suore di Nizza, vi vanno di

§ 60

Beatus J. Bosco magno-
pere aestimabat virtutes
S. D.

§ 61

Reliquia S. D. religiose
custoditur.

tanto in tanto e che le Suore che vengono a fare gli esercizi a Nizza Monferrato, vanno a fare una visita al suo sepolcro.

17: — Tutte le sorelle avevano per la Madre Mazzarello grande venerazione e rispetto e la credevano una Santa. Quando si presentavano delle Postulanti le faceva cantare qualche lode alla Madonna ed essa le guardava bene, poi diceva: questa si fermerà, l'altra non farà buona riuscita e le sue previsioni si avveravano. Il concetto della sua santità dopo la sua morte non diminuì, ma crebbe.

19: — Non udii mai alcuno che parlasse contro la Santità della Serva di Dio Suor Mazzarello.

Super art. 190 proc. fol. 428, respondit:

Anch'io conservai, finchè potei, le sue lettere. Io ebbi anche da essa un'immagine colla scritta di suo pugno. Se sarai fedele a Gesù sarai felice in vita e anche dopo morta. Questa immagine consegnai con altre lettere che tenevo.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI,
juxta 16 interr. proc. fol. 438, respondit:

Io fui a visitare il suo sepolcro l'anno scorso: so che le Suore che vanno a Nizza per gli esercizi, prima di partire vanno sempre a visitare la sua tomba.

17: — So che tutti dicevano che era una santa e che tutte si credevano fortunate di essere sotto la sua protezione. Credo che avesse dei doni speciali per conoscere l'interiore dello spirito. So di alcune postulanti delle quali disse che non avrebbero continuato nell'Istituto; di

§ 62
Uti sancta in veneratione habebatur.

§ 63
De concursu ad sepulcrum.

§ 64
Sancta appellabatur.

altre che volendone partire, ella le persuase a procedere innanzi assicurandole che sarebbero rimaste contente. Di queste ne conosco alcune, che sono tuttora in Religione, che sono contente.

Un anno prima della sua morte, dovendo partire un numero di Suore per l'America, ella non vi voleva comprendere una Suora della cui virtù Monsignor Cagliero ed altre persone avevano grande concetto. Essa, Suor Maria Mazzarello diceva che quella Suora non era schietta e che non avrebbe fatto buona riuscita, come di fatto fu, perchè tornò dall'America, abbandonò la religione e si diede al mondo.

Ho sentito dire che la fama di sua santità è cresciuta.

§ 65
Aucta est fama.

19: — Non ho mai sentito che si sia mormorato contro la virtù di Suor Mazzarello sia quando era in vita, sia dopo la sua morte.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta* 16 *interr. proc. fol. 453 terg., respondit* :

Io andai una volta sola a visitare il sepolcro, e so che dopo gli esercizi quasi tutte le Suore vanno a fare una visita al sepolcro.

17: — Sentivo tutti a lodarla come una Santa. Mi pare che avesse la penetrazione dei cuori perchè io stessa l'udii prenunziare di giovani che si sarebbero fermate nell'Istituto e di altre che se ne sarebbero andate.

Questa fama di santità dopo la sua morte continuò e i Superiori ce ne hanno parlato spesso come di una santa, dicendoci pure che se vogliamo qualche grazia la chiediamo.

19: — Nulla mai udii contro la fama di santità di Suor Maria Domenica Mazzarello.

§ 66
Uti sancta laudatur.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 19 interr. proc. fol. 467, respondit:*

Non ho osservato o udito mai nulla contrario alla fama di santità di questa Serva di Dio. Era stimata da tutti. So in particolare di un Sacerdote Salesiano, D. Arata, che ne aveva moltissima stima, ne parlava spesso nelle sue esortazioni alle Suore eccitandole ad imitarla. Ne parlava anche confessando. Ci esortava che ci raccomandassimo alla sua intercessione, ed interrogato se l'avesse conosciuta, rispose che personalmente non l'aveva mai vista, ma che entrato nella Congregazione dei Sacerdoti Salesiani nei primi tempi della morte di Suor Maria Mazzarello, all'udirne leggere i cenni biografici che allora se ne scrissero, si sentì acceso di divozione per essa, si sentì interamente convinto della sua santità.

Juxta 16 interr. proc. fol. 469 terg., respondit:

Aggiungo che fui più volte a visitare il Cimitero colle altre Suore e v'andai tutte le volte che andai a fare gli esercizi a Nizza. Ultimamente ho assistito al trasporto delle sue spoglie dal Cimitero di Nizza alla Chiesa dell'Istituto, trasporto che si effettuò alla presenza del Reverendo Canonico Domenico Somaglia, come rappresentante del Vescovo. Aggiungo ancora che io nel 1910 mi trovavo in una casa dell'Ispettore della Colombia. Da 2 anni si lavorava per far un'acquisto necessario perchè le suore potessero abitarvi con maggior osservanza. Per due anni non fu possibile sorgendo or l'una or l'altra difficoltà. Finalmente ci giunse una lettera della Madre Generale, in cui si dava la notizia che presto sarebbe cominciato il processo Ordinario per la Canonizzazione di Suor Mazzarello. Io allora dissi alle sorelle che noi non sapevamo

§ 67
Ab omnibus uti sancta
aestimabatur.

§ 68
De sanctitate.

§ 69
De visitatione sepulcri.

più che fare, che era meglio raccomandare la pratica alla Madre Mazzarello ed in dieci giorni il contratto fu conchiuso felicemente.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 17 interr. proc. fol. 480 terg., respondit:*

L'opinione delle suore e mia durante la vita della Serva di Dio ed anche dopo la sua morte fu ed è che fosse santa di santità non comune ed ordinaria. La sua vita era sempre calma e semplice senza aspirazione, anzi paventava le visioni, apparizioni ed altre singolari esteriorità.

19: Ho sempre sentito dir molto bene delle virtù di Suor Maria Mazzarello e non ne udii mai parlar male.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 16 interr. proc. fol. 497, respondit:*

Fui a visitare il sepolcro nel 1888 quando era ancora sotto terra con una crocetta. Nel 99 vi andai di nuovo quando la trasportarono nella Cappella che l'Istituto ha nel Cimitero, ma non vidi nulla. Vi fui poi il 23 Settembre scorso quando si trasportò nella Chiesa dell'Istituto. Allora vidi e toccai col fazzoletto le ossa.

17: — Quando viveva era comunemente stimata di molte virtù. Dopo morte noi privatamente la preghiamo come santa. Io che ho molta fede e quando ho bisogno di qualche grazia la chiedo a lei ed ottengo.

§ 70
Sancta aestimabatur.

§ 71
De concursu ad sepulcrum.

§ 72
Tamquam sancta invocatur.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

TESTIS, Excēmus ac Rēmus Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 16 interr. proc. fol. 36 terg., respondit:*

Non mi occorre di visitare il sepolcro della Serva di Dio; so però che le Suore e le alunne conservando della loro carissima madre una imperitura memoria si portano spesso al cimitero a pregare più che per Essa, per loro stesse, assicurando di avere ottenute grazie non comuni per mezzo della sua intercessione!

Questa venerazione poi crebbe sempre più a misura che se ne ricordavano le virtù, i santi insegnamenti e gli esempi di vita esemplare e propria di una religiosa perfetta. Crebbe inoltre questa venerazione a misura che si ricevevano consolazioni e favori dalla sua materna e santa protezione.

I sacri resti furono di poi, come seppi, riposti in una tomba prestata e quindi in una Cappella edificata all'uopo! intantochè più tardi, esauriti i ricorsi presso le Autorità Civili ed Ecclesiastiche, si poterono trasportare le sue preziose e sacre ossa nella Chiesa della Casa Madre, quale sacro deposito della Congregazione; e conservate e venerate dalle sue figliuole e dagli ammiratori delle sue virtù e santità fino ai giorni nostri!

17: Della Serva di Dio ho udito parlare più volte dai suoi Direttori spirituali e dalle sue compagne, delle sue virtù più che ordinarie, straordinarie e praticate con la perfezione, costanza ed eroismo come sogliono praticarle i santi.

Io poi fui testimonia per sei e più anni delle

§ 73
Sorores ad sepulcrum
accedunt gratias petituræ

§ 74
Augetur cultus.

§ 75
De corporis translatione.

§ 76
Heroicæ eius virtutes
celebrantur.

§ 77
Sancta habebatur.

stesse virtù esercitate con sempre maggior perfezione cristiana e religiosa, al punto che subito dopo spirata, alle sconsolate Suore, che la attorniavano, dissi di non rattristarsi, perchè la loro Madre Superiora se ne era volata al cielo a godere il giusto premio delle sue e santità e ad intercedere per le superstiti sue figliuole!

Quindi ad Essa si raccomandassero quale sicura protettrice dell'Istituto, delle Missioni e delle Case allora già assai diffuse in Europa ed in America!

§ 78
Etiam a B. J. Bosco.

Che così la pensava io e come me pensava uguale il Ven. Fondatore Don Bosco il quale aveva della loro Madre un alto concetto come di Santa religiosa, di discretissima Superiora e degna di essere stata da lui proposta e preposta a prima Superiora del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 79
Item a quibusdam S. R.
E. Cardinalibus.

Ho poi udito dire che della Serva di Dio avevano fatto elogi come di una Santa molte Suore, molti ecclesiastici, il Cardinal protettore d'allora, l'Emo Parrocchi; e come il Cardinal Vives y Tuto, Ponente della Causa di Beatificazione del Ven. D. Bosco, avesse raccomandato alla attuale Superiora Generale Suor Caterina Daghero, di sollecitare la intercessione della loro Santa Madre Suor Maria Mazzarello; non la lasciassero inoperosa in Cielo, e ne introducessero la Causa di Beatificazione presso la Curia di Aqui, come si fece.

19: — Non mi occorre mai di aver udito parlar male della Serva di Dio, nè che sia scritto contro le sue virtù e santa condotta; non mentre visse e neppure dopo la sua morte.

Al contrario ogni giorno più si vengono a sapere per iscritto e per le conversazioni, nuovi

fatti e nuovi detti, che aumentano la fama delle virtù, ne comprovano la santità, ne confermano le deposizioni giurate dei testimoni nella sua causa di beatificazione.

Noto che fanno della Serva di Dio elogi tutti quelli che l'hanno conosciuta, vissero con la Serva di Dio, ne diressero lo spirito privilegiato, ne conobbero l'intero candore e ne videro le opere luminose che il Signore ha operato a gloria ed onore della Serva di Dio, della Chiesa ed a bene e salutare edificazione delle anime!

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI.

I TESTIS, Ill^mus ac R^mus Dⁿus JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 17 interr. proc. fol. 26 terg., respondit:*

Tutte le persone che vivente la conobbero l'ebbero in concetto di santa. Dopo la sua morte la fama della sua santità andò accreditandosi per le molte grazie ottenute, come credesi, per sua intercessione; io stesso molte volte l'invoco.

19: — Nulla ho inteso contro la fama di santità o le virtù della Serva di Dio.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 17 interr. proc. fol. 36, respondit:*

Durante la vita e dopo la morte fu ritenuta per santa.

20: — In una grande afflizione avuta vidi in sogno la Serva di Dio e ne rimasi consolata. Molte volte mi raccomandai ad essa e le mie preghiere sono state ascoltate.

§ 80
Auetur fama sanctitatis.

§ 81
Uti sancta habita fuit.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,
juxta 17 interr. proc. fol. 39 terg., respondit:

In vita fu tenuta in concetto di santità, che
si aumentò dopo morte.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO, *juxta*
17 interr. proc. fol. 49, respondit:

Vivente fu ritenuta per santa; fama che au-
mentò dopo morte.

§ 82
Aucta est fama post
mortem.